TORINO
Anno 77 Num. 21
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-948

LA STAMPA

DOMENICA
...gennaio 1943-XXI
... MATTINO
...MA VIA BERTOLA
...DE «LA STAMPA»

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nei ... redazionali - Economici - Quartificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni 40-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ... riguardando la cronaca - Direzione, Redazione, Amministrazione: Torino, Via Roma 80 - Filiali: Milano, Via Pietro Verri 2 - Roma, Via Veneto 52 - Genova: Via Cesarea 2 - Milano: Via Pietro Verri 2 - Roma, Via Veneto 52. — C.C.P. N. 2/1560.
Abbonamenti: Anno L. 70, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. ...

Le truppe dell'Asse si concentrano in Tunisia dopo avere sgombrato la città di Tripoli

Quattro piroscafi nemici affondati da nostri aerosiluranti e sommergibili

Bollettino n. 973

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha comunicato ieri il seguente Bollettino N. 973:

Combattimenti tra la opposta unità motocorazzata sono proseguiti nella giornata di ieri a sud di Tripoli: l'aviazione dell'Asse è intervenuta ripetutamente in appoggio alle azioni terrestri.

Questa notte, dopo i duri combattimenti dei giorni precedenti, Tripoli è stata sgombrata dalle truppe dell'Asse, che si dirigono verso occidente.

In Tunisia le truppe italiane e germaniche hanno ampliato i vantaggi conseguiti nei giorni precedenti. Un velivolo americano è stato abbattuto dalle artiglierie contraeree di una nostra divisione.

Nella sera del 22 nostri reparti da bombardamento hanno agito sul porto di Bona, centrandone le installazioni e provocando incendi ed esplosioni.

Successivamente, una formazione di aerosiluranti raggiungeva la baia di Bona, ad onta delle avverse condizioni atmosferiche, e, individuati tre piroscafi, li centrava con siluri, affondandone sicuramente due e danneggiandone gravemente un terzo.

Altro mercantile veniva colpito all'imboccatura del porto. Tutti i nostri velivoli facevano ritorno alla base.

Nostri sommergibili hanno affondato nel Mediterraneo due unità mercantili nemiche.

Aerei nemici hanno bombardato Ispica in provincia di Ragusa, Pachino (Siracusa) e Mazara. Tre morti e un ferito tra la popolazione civile.

Il comunicato tedesco

Berlino, 23 gennaio.

Sulle operazioni nell'Africa e nel Mediterraneo, il Comando Supremo germanico ha diramato oggi il seguente comunicato:

L'armata corazzata italo-tedesca, dopo essersi difesa da poderosi attacchi sferrati dal nemico, la notte scorsa si è sganciata secondo i piani prestabiliti dalle forze avversarie. Nel corso di questi avvenimenti verso Occidente, Tripoli è stata sgombrata senza combattimento, dopo l'asportazione di tutte le scorte e dell'intero equipaggiamento bellico, e dopo la distruzione del porto.

In Tunisia, il corso delle nostre operazioni offensive procede favorevolmente. Un rilevante gruppo di forze nemiche è stato accerchiato e sono stati fatti fallire i tentativi di rompere l'accerchiamento.

Nel corso di una vivace attività aerea da ambo le parti, sono stati abbattuti nel Mediterraneo sette apparecchi nemici.

LA SITUAZIONE

● *Giornata di lutto e di dolore per il Popolo italiano: Tripoli è nelle mani del nemico. Passano nel ricordo più di trent'anni di lotte, di sacrifici, di lavoro della storia della Patria. Sanguinano i cuori degli italiani e un nodo ci stringe alla gola; eppure bisogna vincere il dolore profondo e guardare la realtà nella certezza dell'avvenire. Collo sbarco in Tunisia è qui e non in Tripolitania che si decidono le sorti dell'Africa Settentrionale; è qui che si debbono concentrare tutti gli sforzi per impedire l'attuazione integrale dei piani anglo-sassoni. Ogni altro motivo doveva cedere dinanzi a tale necessità fondamentale. E così è avvenuto; Tripoli è stata sgombrata; le unità italo-tedesche si raccolgono sur una nuova linea difensiva ad occidente dove faranno più organicamente blocco alle unità che combattono con successo nelle regioni tunisine. Nei piani di Churchill, Tripoli era una mèta finale per il possesso dell'Africa Settentrionale; ora invece essa non è che una tappa; gli inglesi dovranno ancora duramente combattere per cercar di raggiungere l'obiettivo che perseguono da anni colla mobilitazione di tutte le risorse del loro impero affiancati dagli Stati Uniti.*

● Gli aerei e i sommergibili italiani hanno ottenuto nuovi favorevoli risultati nella lotta contro i rifornimenti marittimi del nemico: quattro navi mercantili sono state affondate in un sol giorno. Non sarà mai ripetuto abbastanza che la navigazione è il punto debole della coalizione nemica: finchè gli anglosassoni non si saranno assicurato un minimo di sicurezza nelle loro rotte, qualsiasi loro iniziativa sarà sempre precaria. Il 1943 costituirà in tal senso un vaglio decisivo.

● Sul fronte orientale la situazione si svolge secondo le prospettive già note. Ripiegamento germanico nel Caucaso orientale con operazioni di sganciamento che non permettono ai russi di ottenere alcun successo militare. A Stalingrado resistenza ostinata delle unità tedesche accerchiate e sono stati fatti fallire i tentativi di rompere l'accerchiamento.

I successi della Marina

Roma, 23 gennaio.

I successi della Marina, a tutto il 31 dicembre scorso, possono riassumersi nei seguenti dati:

NAVI DA GUERRA AFFONDATE: 132, e cioè: corazzate 4, incrociatori 18, cacciatorpediniere 30, sommergibili 80, per complessive 270 mila tonnellate di dislocamento circa.

NAVI MERCANTILI E PETROLIERE AFFONDATE: 190, per oltre 1 milione e 300 mila tonnellate.

TOTALE NAVI AFFONDATE: 322.

Unità da guerra di scorta a un convoglio nel Mare del Nord. (Foto Adler - Transocean).

32 mesi di battaglia in Africa

Come l'Italia ha sostenuto l'urto di poderose forze nemiche La manovra di ripiegamento che ha assicurato lo sganciamento delle nostre divisioni, preservandone l'efficienza

La grande battaglia che durante 32 mesi l'Italia ha combattuto sulle rive libica ed egiziana del Mediterraneo, è giunta al suo epilogo. I momenti essenziali di questa lotta, nella quale noi abbiamo affrontato le forze qualitativamente più scelte e quantitativamente più numerose dell'Impero britannico, sono ben noti, dai primi scontri attorno alle ridotte Capuzzo e Maddalena alle successive battaglie di massa.

Non appena la nostra minaccia all'Egitto e, di là da questo, alle basi imperiali inglesi nel Medio Oriente, si disegnò in forma concreta, il che avvenne con l'offensiva dell'estate 1940 e ci portò di un balzo a Sidi el Barrani, l'Inghilterra raccolse in gran copia uomini e soprattutto mezzi, iniziando contro di noi, nel successivo novembre, la sua prima offensiva invernale, quella che collegato nel tempo con il preordinato attacco alle nostre posizioni albanesi, avrebbe dovuto fin da allora recidere la capacità e la volontà di guerra del popolo italiano.

Le alterne vicende dalla lotta fino al balzo di El Alamein

Retrocedemmo allora, combattendo e sopportando perdite ingenti, esattamente e francamente ammesse, fin sulla linea di El Agheila-Marada, dove lo sforzo avversario fu arrestato e donde nella primavera muovemmo, con il concorso dell'alleato germanico, alla riconquista della Cirenaica.

La fulminea azione ci ricondusse al confine libico-egiziano già nella Pasqua del 1941, in quegli stessi giorni nei quali la Jugoslavia crollava e la Grecia mortalmente colpita nel marzo si accingeva a domandare l'armistizio.

Nell'inverno seguente, largamente giovandosi della piazza di Tobruk rimasta in sue mani, il nemico ripeteva il suo attacco costringendoci per la seconda volta ad un arretramento verso la Sirtica.

Arrestata nel tentativo di irrompere, dal ciglione gebelico, alle spalle delle nostre unità ripieganti lungo l'arco cirenaico, fortemente impegnate dal pronto ritorno offensivo delle unità motocorazzate italo-germaniche tempestivamente sottratteci alla sua azione di massa, l'armata inglese veniva respinta di nuovo, nel giro di brevissimo tempo, fin sulle posizioni di Ain El Gazala.

Di qui ebbero inizio le nostre operazioni del maggio successivo. Scardinato il pilastro meridionale dello schieramento avversario nelle giornate di Bir Hacheim, preso di rovescio le linee fortificate di Ain El Gazala, il El Duppo veniva espugnata la munitissima Tobruk dove 33 mila uomini, fra cui cinque generali, con magazzini e provviste sufficienti a continuare la lotta per sei mesi, si arrendevano alla nostra truppa dopo ventiquattro ore di battaglia.

In una serie di asperrimi combattimenti durati più settimane l'intera 8ª Armata britannica era gradualmente distrutta secondo le successive dichiarazioni dei governanti inglesi, ed i suoi resti posti in condizione di non poter in alcun modo impedire o neppure ritardare l'ulteriore avanzata delle truppe dell'Asse.

Questa, forzata all'Halfaya la «porta dell'Egitto», presa d'assalto Mersa Matruk, si attestava ai primi di luglio alla stretta di El Alamein. Il pericolo incombeva ormai sui più vitali centri del delta del Nilo: le unità italo-germaniche erano a cento chilometri da Alessandria.

Dal Medio Oriente, dall'India, dall'Africa del Sud, affluiva intanto, in grande fretta, tutto quanto poteva dal nostro nemico essere raccolto; il rimpatrio delle divisioni australiane e neo-zelandesi già in corso veniva sospeso e revocato; uomini e materiali giungevano dall'Inghilterra e dall'America attraverso il Mar Rosso, per irrobustire la resistenza avversaria.

I poderosi preparativi dell'offensiva britannica

L'8ª Armata, in tal modo, fu completamente ricostituita e dotata in larghissima misura di nuove unità corazzate e motorizzate. Il nostro balzo finale verso il Nilo divenne così impossibile. Mentre gli inglesi, infatti, si giovavano delle vicine basi portuali e delle ricche risorse del retroterra, la nostra armata, necessariamente provata dal precedente vittorioso sforzo, era chiamata a battersi avendo alle spalle una lunga distesa desertica e dipendendo per tutti i suoi rifornimenti e complementi dalla sicurezza di traffici mediterranei.

A rendere questi ardui e difficili, l'Ammiragliato britannico concentrò nella zona di mare interessata la più grande parte della sua flotta subacquea, rinforzata da forti aliquote di quella americana. E la lotta con i sommergibili nascosti degli aerosiluranti si scatenò ininterrotta contro la nostra navigazione da e per l'Africa.

In queste condizioni, con ogni dovizia di truppe e di mezzi blindati, il nemico montò il dispositivo della sua terza offensiva invernale.

Le forze dell'Asse sostennero impavide l'urto, allorchè questo si scatenò, sul finire di ottobre, con estrema violenza; l'attacco fu a più riprese contenuto, arrestato, stroncato: quali siano state nelle giornate di El Alamein le perdite dei britannici è stato reso noto dalle ammissioni dei più alti generali avversari, dalle concordi dichiarazioni dei prigionieri.

Quando una vasta manovra di ripiegamento si rese inevitabile, l'armata inglese, provatissima, si limitò a seguire, più che ad inseguire, le quali, nelle lotte svoltesi all'Alfaya, ad El Agheila, nella Sirtica ed in questi giorni, in Tripolitania, diedero prova di nulla aver perduto della loro capacità combattiva, mantenendo intatte le loro tradizioni di valore.

Furono così assicurati spazio e tempo, laddove più necessario era guadagnarne; frustrati i tentativi di avvolgimento dell'avversario, garantito sempre, attraverso vittoriosi scontri di retroguardia, ed in circostanze spesso delicate, lo sganciamento dei grossi.

Tale in sintesi la storia della lunga battaglia.

Il sacrificio di Tripoli e la nuova situazione strategica

Se è da forti riconoscere il successo oggi conseguito dal nemico, altrettanto lecito è rilevare che esso lo ha pagato ad un prezzo altissimo; merito, questo, dei nostri soldati e dei loro alleati germanici che seppero infliggere all'avversario sconfitte amaricanti, date la piena misura del loro valore e della loro dedizione al dovere e alla bandiera.

Il sacrificio di territorio che oggi ci rende necessario, è certamente doloroso: lo è tanto di più poichè si tratta di regioni appartenenti all'Italia da un terzo di secolo, fecondate da lungo lavoro e da molto sangue.

Ma in guerra il terreno è sempre elemento, e non fine della manovra, e d'altra parte, specie in un conflitto di proporzioni continentali come l'attuale, le sorti di tutti i territori, particolarmente di quelli d'oltre mare, sono legate alla vittoria ultima e definitiva; questa è la sola che conti e decida.

Esperienze del genere, gli italiani hanno già conosciuto, e l'ammaestramento derivatone è certamente vivo nella loro memoria.

D'altra parte la presente situazione militare mediterranea va ricondotta e proporzionata nel più vasto quadro della guerra africana: in funzione di questa, deve essere apprezzata e giudicata. Lo sbarco anglo-americano nel Nord-Africa francese e la conseguente occupazione della Tunisia da parte dell'Asse hanno infatti mutato, nei suoi essenziali aspetti strategici, la guerra mediterranea.

A. S.

"Una campagna ardua lunga e costosa per espellere l'Asse dall'Africa del Nord,,

Buenos Aires, 23 gennaio.

Il corrispondente da Algeri del *New York Times* riconosce che, finora, l'occupazione alleata dell'Africa Settentrionale ha fallito gli scopi, giacchè: «l'unione delle truppe di Rommel alle forze dell'Asse in Tunisia avverrà mentre il comando anglosassone viene a trovarsi nella situazione tattica più difficile».

Il corrispondente crede poco probabile, per gli alleati di far altro nelle presenti condizioni, che condurre attacchi limitati: attacchi che non opporranno difficoltà all'unione che s'è detta. In virtù della quale l'Asse potrà allineare in Tunisia, una formidabile massa.

«Se la nemica potrà mantenere le sue posizioni in Tunisia fino alla primavera, sarà allora impossibile agli alleati di disporre del Nord Africa come di una base di operazioni contro la costa europea; il piano alleato incapperà quindi nel completo fallimento, perchè sarà soltanto servito a rafforzare le posizioni dell'Asse nel Canale di Sicilia e a determinare gravi perdite navali senza alcun profitto.

«La campagna per espellere l'Asse dall'Africa Settentrionale diverrà perciò ardua lunga e costosa; non si deve infatti dimenticare che, mentre l'Asse si vale delle comunicazioni relativamente brevi con l'Italia, gli alleati dipendono, pei rifornimenti, da una linea che ha di coprire mille chilometri di montagna e di deserto per raggiungere Algeri; e ben 1737 miglia per toccare l'Inghilterra. E si devono attraversare territori controllati dall'aviazione dell'Asse e mari infestati dai sommergibili dell'Asse».

Il corrispondente, proseguendo, mette i lettori sull'avviso di credere che l'azione aerea possa distruggere completamente i porti dell'Asse, e aggiunge che le forze dell'Asse saranno nel termine di un mese molto più poderose di quelle alleate e per di più disporranno di un equipaggiamento di provata capacità e di profonda conoscenza della lotta africana.

«La parola d'ordine, in questo inverno, per gli alleati, è quindi calma, pazienza».

E frattanto si comunica ufficialmente che i carri armati dell'Asse sono balzati avanti di quindici chilometri nel settore di Pont du Fahs, dopo aver inflitto gravi perdite alle forze francesi. La manovra dell'Asse mira qui a dominare un alto pianoro fra due valli donde proteggere la strada costiera e assecondare il congiungimento delle forze di Rommel.

M. I.

Le perdite aereo-navali inflitte al nemico nella settimana

Roma, 23 gennaio.

L'attività aerea della settimana è terminata con un poderoso attacco contro il traffico navale nemico nelle acque del Mediterraneo, attacco che nell'ultima fase ha visto schierate forti aliquote delle diverse specialità.

Il bilancio delle perdite inflitte al nemico nel corso della settimana è rilevante: 18 piroscafi affondati e 16 colpiti; un sommergibile affondato e uno colpito.

Gli apparecchi abbattuti, senza i numerosi distrutti al suolo, sono stati 68; di questi 46 nel corso di combattimenti aerei, e 16 dalla difesa contraerea.

Il bilancio dello Stato per il 1943-44 approvato dal Consiglio dei Ministri

Entrate: 40 miliardi e 349 milioni -- Spese: 48 miliardi

Roma, 23 gennaio.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 sotto la presidenza del Duce. Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri ha esaminato ed approvato il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1943-44. Dopo accurata valutazione dell'andamento dei capitoli d'entrata e delle necessità dei servizi dello Stato sono state stabilite le previsioni seguenti: Spese:

Finanze (compresa L. 682 milioni 746.045 per la Presidenza del Consiglio dei Ministri e servizi dipendenti): L. 23.067.615.832.

Grazia e Giustizia: L. 738 milioni 811.700.

Affari esteri: L. 521.139.477.

Africa italiana: L. 284.883.206.

Educazione nazionale: L. 8 miliardi 956.319.290.

Interni: L. 1.589.346.919.

Lavori Pubbl.: L. 1.752.735.846.

Comunicazioni: L. 687.683.944.

Guerra: L. 5.676.847.200.

Marina: L. 4.913.589.130.

Aeronautica: L. 4.340.176.000.

Agricoltura e Foreste: L. 1 miliardo 061.598.706.

Corporazioni: L. 295.030.560.

Cultura Popolare: L. 158.557.500.

Scambi e Valute: L. 43.902.500.

Totale L. 47.985.016.610.

Entrate L. 40.348.900.000.

Disavanzo L. 7.636.116.610.

Le variazioni nei vari dicasteri

In confronto delle previsioni dell'esercizio in corso 1942-43 le spese segnano un aumento di milioni 4.139.5. Circa i due terzi di questa somma, e cioè milioni 2.722.9 riguardano il Ministero delle Finanze e sono costituiti in massima parte dalla maggiore spesa per interessse dei debiti dello Stato (milioni 2.585.5), essendosi tenuto conto, al pari di quanto si è praticato nei precedenti esercizi, degli oneri che deriveranno dalle operazioni finanziarie per provvedere alle spese della guerra per le quali gli stanziamenti saranno inscritti in bilancio gradatamente nel corso dell'esercizio secondo l'andamento dei pagamenti relativi.

Lo assegnazioni dei bilanci delle amministrazioni militari vengono aumentate di milioni 776,2 in relazione alle necessità proprie dei servizi di carattere normale. Nel bilancio del Ministero della Educazione Nazionale si ha un aumento di milioni 442.5 dovuto principalmente ai provvedimenti a favore degli insegnanti dell'ordine elementare, all'attuazione della Carta della Scuola, alle spese per i servizi scolastici nei territori annessi, alla creazione di nuove scuole ed istituti in rapporto all'incremento della popolazione.

Altro aumento di milioni 98,2 si riscontra nel bilancio del Ministero per l'Agricoltura e le Foreste in conseguenza del nuovo stanziamento di 100 milioni destinate alla concessione di sussidi per opere di dissodamento e di trasformazione a coltura di terreni a prato naturale. La rimanente maggiore spesa per complessivi milioni 137,7 è formata da numerose variazioni minori che ricorrono in dipendenza dello sviluppo dei servizi nei bilanci degli altri Ministeri.

Le entrate rispetto al bilancio di previsione 1942-43 presentano maggiori valutazioni per milioni 4.924.3 riguardanti prevalentemente i monopoli, le imposte dirette e le tasse sugli affari.

Queste maggiori entrate coprono le maggiori spese sopraindicate e consentono di prevedere il disavanzo della futura gestione in milioni 7.636.1 con una differenza in meno di milioni 764.8 in confronto a quello di milioni 8.400.9 inizialmente previsto per l'esercizio '42-43 ora in corso.

Il consuntivo 1941-42

Il Ministro delle Finanze ha poi dato cognizione dei risultati definitivi del rendiconto consuntivo della Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1941-42. Tali risultati presentano un totale di entrate effettive di lire 41 miliardi 223.817.235,60 e un totale di spese effettive di lire 118 miliardi 569.357.767,90 con un superavanzo, quindi, delle spese di lire 77.343.541.532,30. Supero costituito dal deficit della gestione normale per lire 5.027.526.168,76 e dalle spese eccezionali dipendenti dalla guerra per lire 71 miliardi 318.015.363,54.

La categoria del movimento di capitali presenta una eccedenza attiva di lire 45.625.124.799,73 il cui conto della quale il disavanzo finanziario di bilancio risulta di lire 31.720.416.732,97. La gestione normale chiusa con deficit su indicato di lire 6.027.526.168,76 comprende anche l'onere dei maggiori interessi passivi relativi alle operazioni finanziarie eseguite per fronteggiare le spese di guerra.

Successivamente il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti oltre ad altri di ordinaria amministrazione.

Su proposta del Duce, Ministro degli Interni.

Uno schema di provvedimento col quale si dettano speciali norme per l'approntamento di opere di protezione antiaerea in determinate località.

Un disegno di legge per l'ampliamento territoriale del comune di Parma.

Su proposta del Ministro per l'Africa Italiana:

Uno schema di decreto che reca modifiche all'ordinamento del R. Istituto agronomico per l'Africa Italiana.

Uno schema di R. Decreto con cui, al fine di tutelare i diritti dell'amministrazione e dei contribuenti, vengono prorogati fino ad un anno dopo la cessazione dell'attuale stato di guerra i termini di prescrizione e decadenza in materia di imposte dirette, delle tasse sugli affari e degli altri tributi dovuti nell'Africa orientale italiana.

Su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia:

Un disegno di legge contenente disposizioni relative alle procure dei prigionieri di guerra. Pervengono spesso, per il tramite della Croce Rossa Italiana, procure di nostri prigionieri redatte in forme diverse. Ora appare necessario riconoscere, sia pure con le debite cautele, efficacia a siffatte procure qualunque ne sia la forma, per porre i nostri prigionieri in condizioni di attendere alla cura dei propri interessi nel territorio dello Stato. A ciò si provvede con detto disegno di legge mediante il quale il presidente del Tribunale è autorizzato ad attribuire efficacia a tali procure quando esse presentino sufficienti elementi di autenticità.

Uno schema di provvedimento contenente disposizioni relative alla proroga del termine per l'approvazione dei bilanci delle società e alla valutazione nei bilanci stessi dei beni distrutti o danneggiati in conseguenza di eventi di guerra.

Circostanze di vario genere, dipendenti dallo stato di guerra, rendono talvolta particolarmente difficile alle società tenute alla pubblicazione del bilancio di redigere e presentare per l'approvazione del bilancio medesimo nel termine stabilito dalla legge o dallo statuto sociale. Per ovviare a tale stato di cose con detto provvedimento si stabilisce che il presidente del Tribunale, su istanza degli amministratori, possa disporre con suo decreto la proroga del termine stabilito dalla legge o dallo statuto per la presentazione e l'approvazione del bilancio, per un periodo non superiore a quattro mesi.

Il duplicato di titoli di Stato distrutti per causa di guerra

Su proposta del Ministro delle Finanze:

Uno schema di R. D. legge con il quale si disciplina il risarcimento dei danni di guerra rispetto ai titoli di Stato. Con tale provvedimento si viene incontro alle preoccupazioni manifestatesi di fronte alla eventualità di distruzione dei titoli di Stato al portatore, per fatto dipendente dalla guerra, modificando le rigorose norme attuali, che non consentono duplicati neanche nel caso di distruzione di detti titoli, mentre per altri emessi da enti o da società il diritto comune permette siffatta emissione. Al riguardo vengono dettate disposizioni per consentire ai privati, senza alcun limite di somma e con esclusione di qualsiasi fine fiscale, la possibilità di conseguire la sostituzione di detti titoli eventualmente distrutti a causa della guerra con altri dello stesso valore. Sono inoltre facilitate le prove del possesso dei titoli in parola preordinando a tale scopo particolari accorgimenti che peraltro i privati sono liberi di non seguire, dimostrando in tal caso il possesso con le prove stabilite dalla legge comune.

Norme analoghe prevedono la possibilità — esclusa anche in questo caso qualsiasi finalità fiscale — di consegnare alle aziende di credito, alle Casse di Risparmio e ad altri enti in sostituzione dei titoli di Stato al portatore, eventualmente distrutti a causa della guerra, altri degli stessi debiti e dello stesso valore, stabilendo, pure per dette aziende, mezzi diretti a agevolare la precostituzione di prove adeguate del possesso e della distruzione.

Su proposta del Duce, Ministro della guerra:

Un disegno di legge concernente l'iscrizione al «fondo di previdenza sottufficiali R. Esercito» dei sottufficiali richiamati in servizio a norma dell'articolo 36 del testo unico delle leggi sullo stato dei sottufficiali.

Uno schema di provvedimento che autorizza il Ministero della guerra ad effettuare un reclutamento straordinario in servizio permanente di tenenti e di sottotenenti nelle armi dei Carabinieri Reali, di Fanteria, di Cavalleria, di Artiglieria e del Genio, nel Corpo automobilistico, nei Servizi di Commissariato (ufficiali di sussistenza) e nel servizio di Amministrazione, per un numero complessivo di 3740 unità. Il predetto reclutamento verrà effettuato mediante concorsi per titoli, da bandire nel corrente anno e nel 1944 e seguenti, fra i subalterni di complemento che, alla data dei bandi di concorso, siano in servizio da almeno due mesi ed abbiano partecipato da almeno cinque mesi alle operazioni di guerra dell'attuale conflitto.

L'incremento della produzione foraggera

Su proposta del Duce, Ministro della Marina:

Uno schema di R. Decreto che modifica la legge 13 luglio 1939-XVII, n. 1140, recante norme sulla regolamentazione del naviglio mercantile.

Un disegno di legge che apporta modifiche al testo unico delle disposizioni legislative riguardanti gli ufficiali di complemento della R. Marina.

Un disegno di legge che modifica la legge 5 maggio 1941-XIX, n. 470, riguardante concorsi straordinari per titoli a capitano e a tenente in S.P.E. nei Corpi del Genio Navale e delle Armi navali.

Su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale:

Un disegno di legge con il quale viene disposto:

Il graduale collocamento dei direttori didattici nelle scuole dell'ordine elementare, attualmente di grado X nel grado IX di gruppo B. Tale collocamento ha inizio il 1.o gennaio 1943-XXI.

La sistemazione nei ruolo dei direttori didattici dei maestri incaricati della direzione didattica delle scuole rurali per un periodo rispettivamente di 3 e di 2 anni, a seconda che siano, o meno, in possesso del diploma di direzione didattica o di abilitazione al servizio di vigilanza.

Il passaggio sotto la diretta amministrazione del R. Provveditore agli studi competenti, a decorrere dal 1.o ottobre 1943-XXI delle scuole rurali fino ad ora gestite dall'Opera nazionale di assistenza all'Italia redenta ed all'Ente scuole per i contadini dell'Agro Romano.

Uno schema di R. Decreto concernente l'istituzione dei ruoli organici del personale insegnante della scuola media.

Uno schema di R. Decreto inteso a consentire l'ammissione agli esami di abilitazione all'insegnamento della dattilografia, a prescindere dal titolo di studio, di persone fornite dell'abilitazione all'insegnamento della stenografia.

Su proposta del Ministro delle Corporazioni:

Schemi di R. Decreti per l'applicazione di assegni famigliari ai territori aggregati alla provincia di Fiume, ai territori annessi della provincie di Zara, Spalato e Cattaro e alla provincia di Lubiana.

Un disegno di legge che proroga, fino al termine dell'anno solare in cui sarà dichiarata la cessazione dello stato di guerra, le disposizioni concernenti l'assicurazione contro i rischi ordinari delle navi mercantili italiane e delle costruzioni navali emanate con le leggi 3 giugno 1940-XVIII, numero 767 e 11 luglio 1941-XIX, n. 935.

Uno schema di provvedimento contenente disposizioni intese a coordinare le norme in vigore che provvedono, per tutta la durata dell'attuale stato di guerra, il blocco dei prezzi delle merci, dei servizi e delle prestazioni. Per facilitare l'applicazione e l'osservanza il provvedimento coordina in un unico testo le disposizioni legislative intese a prorogare per tutta la durata dell'attuale stato di guerra il blocco dei prezzi delle merci, dei servizi e delle costruzioni edilizie, degli impianti industriali e degli affitti, delle disposizioni relative alla disciplina dell'affitto e del subaffitto di immobili urbani.

Il Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 12.50; la prossima riunione avrà luogo ai primi di marzo p. v.

Stupidità nemiche

Mussolini malato agli occhi

e Pio XII in viaggio per Friburgo

Roma, 23 gennaio.

L'odierno *Documentario della stupidità nemica* reca:

LONDRA. — L'Agenzia *Carosa* diramata dalla «frontiera francese»: «Si dice che Mussolini soffre molto degli occhi. Si dice che questa è la spiegazione della sua assenza alla riunione segreta con Hitler alla quale egli viene rappresentato da Ciano».

RADIO BRAZZAVILLE, 2. — «Si apprende che il Papa avrebbe intenzione di lasciare Roma per Friburgo, vecchia città svizzera cattolica, in seguito al concentramento di effettivi militari alla Capitale. Infatti anche il sig. Eden ha dichiarato ai Comuni l'intenzione di bombardare Roma se la necessità militari lo esigeranno».

CRONACA CITTADINA

La visita del Federale a due batterie contraeree

L'altissimo spirito dei militi

Il Segretario federale, proseguendo il suo programma di visite alle postazioni della Milizia artiglieria contraerea della provincia di Torino, ha visitato nel pomeriggio di ieri due batterie nelle vicinanze del capoluogo.

La prima visita ha avuto luogo alle ore 16 circa ed ha colto il reparto in pieno svolgimento delle normali esercitazioni. Il Federale, il quale era accompagnato dal comandante interinale della legione, primo seniore Picco, si è intrattenuto cameratescamente col comandante del raggruppamento e con il centurione comandante di batteria, i quali gli hanno presentato gli ufficiali e lo hanno intrattenuto su questioni specialmente relative all'assistenza morale della truppa, la quale ha dato, in questo periodo tante e tante prove di perfetto addestramento, di saldezza e di fede. Il Federale ha parlato alla truppa riunita, recando anzitutto ad essa il saluto delle Camicie Nere di Torino, le quali ben conoscono ed apprezzano l'opera insonne dei militi della Contraerea, posti dal Duce alla difesa del territorio nazionale. La guerra che l'Italia combatte su tutti i fronti accanto ai camerati tedeschi è dura, in terra ed in mare come in cielo, ma quanto più si tendono le forze del nemico nel supremo inane tentativo di peggiorarci, tanto più si deve temprare la nostra volontà di pieno ed assoluta vittoria. I militi, i quali hanno dato segni di vivissima attenzione ed anche, in taluni momenti, di commozione alla parola del Federale, hanno, alla fine del discorso, lanciato un tonante saluto al Re e al Duce.

Ferruccio Ferretti è quindi passato all'altra batteria, ove è giunto all'imbrunire, poco prima della distribuzione del rancio. Qui i militi, in massima parte torinesi, sono parsi rapidamente in riga intornando subito l'inno Giovinezza. Gradevolmente sorpreso dalla spontanea manifestazione di fede dei militi, Franco Ferretti ha rinnovato ai camerati della M.A.C.A. l'elogio del Partito, per quello che essi hanno saputo fare durante tutto il corso della guerra e specialmente in occasione delle ultime incursioni. Ha ricordato i doveri che incombono in questa durissima guerra nella quale si decidono le sorti della civiltà. Dopo essersi intrattenuto cordialmente con gli ufficiali nei locali del Comando ed avere ai essi espresso la propria ammirazione per l'altissimo spirito del reparto, il Federale ha fatto ritorno a Torino. Ad ognuna delle due batterie, il Gerarca ha fatto consegnare un dono.

De Vecchi dal Papa

Comunicano da Roma che ieri mattina il Pontefice ha ricevuto in privata udienza Sua Eccellenza Cesare Maria de Vecchi di Val Cismon trattenendolo in lungo e cordiale colloquio.

La Messa per Carlo Castino

Ieri mattina, nel Sacrario dei Caduti fascisti a Casa Littoria, per iniziativa della Federazione dei Fasci di Combattimento e del Battaglione «Principe di Piemonte» Volontari di guerra, il cappellano militare canonico don De Amicis ha celebrato una Messa in suffragio del maggiore avv. Carlo Castino, comandante del Battaglione Volontari, rimasto vittima di un'incursione nemica. Al rito, attorno alla maggiore e ai due figli del caro camerata scomparso, col Segretario federale e i componenti i due Direttori, assistevano i rappresentanti delle massime autorità cittadine. Dopo la Messa, il Federale ha fatto l'appello fascista, cui ha risposto un commosso e fiero «A noi!».

Una moltitudine di fedeli invoca dalla Consolata la Vittoria e la protezione della Città

La parola del Cardinale alla folla di oltre ventimila persone

Un grandissimo numero di fedeli (si calcola che fossero oltre ventimila persone) ha partecipato alla funzione propiziatrice della Consolata per invocare l'ausilio della Vergine sulla città e la vittoria delle gloriose armi d'Italia. La solennissima funzione, che tanti cittadini ha radunato, era promossa dalle due Associazioni religiose de l'Apostolato della preghiera e della Crociata Eucaristica.

Alle 14 il nostro massimo Tempio era gremito; gremita pure la piazza San Giovanni dove non si riusciva più a circolare che a stento. Alle 14,30 usciva dalla porta principale del Duomo il Crocifisso: il pio pellegrinaggio aveva inizio.

Portava il sacro simbolo il parroco del Duomo don Garneri accanto al quale erano mons. Barosille e numerosi prelati che non vi stavano parimenti. Anche il Crocefisso era semplice, di legno scuro. La folla, al passaggio, si scopriva reverente; molti si inginocchiavano. Iniziarono i sacri canti che dovevano accompagnare per tutta la durata, la processione. Dopo il clero tra le folte dei fedeli, di ogni sesso, di ogni età, i piccoli crociatini, della benemerita Crociata Eucaristica facevano corona attorno al Crocefisso.

Dopo aver percorso via Tv Marzo, via Corte d'Appello e via della Consolata, il corteo, fatto segno alla reverenza della folla stipata ai lati delle vie e tenuta indietro dai Vigili urbani e dai Carabinieri, giungeva al Santuario, dove alle 15 ebbe inizio l'ora di adorazione. Subito dopo il Cardinale parlò ai fedeli. Questi erano tanti, che non tutti avevano potuto entrare in chiesa; furono perciò pronunciate contemporaneamente due allocuzioni: quella dell'Eminenza Fossati che si rivolse alla folla stipata nell'interno della chiesa e quella del teologo Garavini, parroco di Santa Teresa del Bambino Gesù, che parlò alle persone che si assiepavano davanti e attorno all'ingresso.

Il Cardinale — dopo aver ricordato il suo colloquio dell'altro giorno con il Santo Padre, in cui il Pontefice ha invocato le benedizioni del Cielo sulla nostra città — ha impetrato l'assistenza e la protezione della Madonna della Consolata su Torino e per la Patria che combatte.

Subito dopo il Cardinale Arcivescovo ha impartito la benedizione eucaristica che ha ripetuto poi sul pronao del Santuario per i fedeli che non avevano potuto trovar posto nel Tempio.

Nuove offerte

Sono pervenute alla Prefettura le seguenti altre offerte per i sinistrati dalle incursioni della Raf:

Torrione Eusebio di San Pietro Vil Lemina, L. 100; caporali Paolinelli e Labanti, del 35.o Battaglione misto Genio, 75; un gruppo di militari del Battaglione reclute del 4.o Settore C. F., 157; ufficiali e soldati del 3.o Reggimento Alpini, 24.790,35.

Pacchi postali a prigionieri ed internati civili di guerra

Gli uffici postali accettano le spedizioni pacchi per la Gran Bretagna, Francia, Svizzera, Germania, Palestina, Italia Repubblica, Cipro, Egitto, A. O., Sud-Africa, Canada, Giamaica, Australia. Il peso massimo è di 5 Kg. nell'insieme, oltre l'indicazione generale per prigionieri in internati civili di guerra, va segnata il numero del campo e del prigioniero di passaggio, indirizzo, biancheria, calzature, articoli da lettera, generi alimentari non deperibili, giochi (escluse le carte da gioco), strumenti musicali. Restano (escluse l'indirizzo del destinatario e del mittente e l'elenco degli oggetti. I pacchi devono essere confezionati in scatola di legno o di cartone incollata in tela, si consiglia di spedire in pacchi a parte i libri che devono essere nuovi ed intonsi e che non devono trattare questioni politiche; se non intonsi si spediscono a mezzo libraio. Per medicinali rivolgersi alle farmacie legalmente riconosciute, le quali li inoltrano tramite l'ufficio prigionieri C.R.I., via Portuense n. 6, Roma.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla C.R.I., ufficio prigionieri di guerra, via del Carmine 12.

LE CARNI OVINE poste in vendita lunedì 25 gennaio ai prezzolati negozi situati di corso Orbassano n. 46 e 51; via S. Secondo 10 e 19, via Rivalta e via Madre Pola 12, via Legnano 10.

Due imputati di furto davanti al Tribunale

Addetto ai lavori di scavo nella casa di corso Trapani 52, l'ottenne Carlo Giorda fu Eugenio, abitante in via Madama 52, il 14 corrente mese si appropriava di facilmente, cose, anche se, cuoio, anche di una penna stilografica di proprietà del padrone Giovanni Masino. Scoperto, egli venne arrestato: comparso per direttissima dinanzi al nostro Tribunale (presidente Nallini, P. M. avv. Lorenzini, difensore Luotto) è rappresentato in udienza chiedeva la trasmissione degli atti al Procuratore Generale per il Tribunale speciale (pena richiesta: 5 anni di reclusione). Il Tribunale, ritenuto che il fatto, commesso in tempo di guerra, può essere punito con la pena di morte, ha ordinato la trasmissione degli atti al Procuratore Generale per il Tribunale speciale per la difesa dello Stato; il Tribunale, inoltre, trasmetteva gli atti al giudice istruttore ordinario al fine di accertare la circostanza di luogo di tempo e di fatto in cui il furto sarebbe avvenuto, avvertimento che non sono stati previsti anche per minorenni della parte lesa.

Dinanzi allo stesso Tribunale è comparso quel tale Mario Gueri fu Geminiano, abitante in via Mantovani, n. 14, che, come abbiamo narrato giorni or sono, non si accontentava di bere il latte delle ignare mattine di vacche altrui, ma si appropriava anche del recipiente. Sorpreso da ostari il Gueri veniva arrestato; il latrocinio è stato quindi quantificato a 5 litri di recipiente ed a 500 Lire di multa.

Farmacie aperte oggi

Circoscrizione 12-24 (servizio)

Arnaldino, via Garibaldi 61 - Borgo Dora, via Mortara 52, il 14 corrente mese si appropriava di facilmente, cose, anche se, cuoio, anche di una penna stilografica di proprietà del padrone Giovanni Masino. Scoperto, egli venne arrestato; comparso per direttissima dinanzi al nostro Tribunale (presidente Nallini, P. M. avv. Lorenzini, difensore Luotto) è rappresentato in udienza chiedeva la trasmissione degli atti al Procuratore Generale per il Tribunale speciale per la difesa dello Stato; il Tribunale, inoltre, trasmetteva gli atti al giudice istruttore ordinario al fine di accertare la circostanza di luogo di tempo e di fatto in cui il furto sarebbe avvenuto, avvertimento che non sono stati previsti anche per minorenni della parte lesa.

Dinanzi allo stesso Tribunale è comparso quel tale Mario Gueri fu Geminiano, abitante in via Mantovani, n. 14, che, come abbiamo narrato giorni or sono, non si accontentava di bere il latte delle ignare mattine di vacche altrui, ma si appropriava anche del recipiente. Sorpreso da ostari il Gueri veniva arrestato; il latrocinio è stato quindi quantificato a 5 litri di recipiente ed a 500 Lire di multa.

Corsi di lingua tedesca. — Come è già stato annunciato, lunedì 25 corrente riprese le lezioni di lingua tedesca che avranno luogo tutti i giorni dalle 10,30 alle 20. L'Associazione Italo-Germanica informa i suoi associati che per ragioni di difficoltà tecniche non potranno essere istituiti corsi per corrispondenza.

La morte di Rocco Aloi vice-presidente dell'Unione Commercianti

Ieri, improvvisamente, nella sua abitazione di via Carlo Alberto 18, è morto il comm. prof. Rocco Aloi, vice-presidente della Unione Provinciale Fascista dei Commercianti. Era nato cinquantasette anni or sono a Pizzo Calabro e da oltre trentacinque anni risiedeva a Torino. Aveva coperto importanti cariche, ed attualmente era anche presidente del Sindacato commercianti del libro e della carta.

Partecipava dal 1928 al Consiglio Provinciale delle Corporazioni. Vecchio fascista, era nel Partito dal 1922, era decorato della medaglia della Marcia su Roma, sciarpa Littorio, aveva coperto la carica di vice-comandante della Gil, di ispettore federale amministrativo del Fascio di Torino e aveva presieduto la Commissione di esistenza del «Mario Ginda». Da molti anni era professore titolare alla Scuola «Maria Laetitia».

Figlio della propria opera, proveniva da modestissima famiglia e alla sua ferrea volontà, alla sua attività, alla sua intelligenza doveva l'attuale sua posizione. Artigiano sarto, aveva avuto l'idea di fondare una scuola di taglio; quindi di farsi editore di riviste e pubblicazioni di moda che aveva diffuso non solo in Italia ma in quasi tutte le Nazioni d'Europa ed anche in America; acquistandosi benemerenze di propugnatore di una moda italiana in epoca in cui ancora non si pensava di svincolare il nostro Paese in fatto di moda.

Godeva da anni di vasta notorietà, ma soprattutto era un uomo di specchiata rettitudine e per le sue naturali doti di mente e di cuore aveva saputo suscitare intorno a sè un'atmosfera di vivissima simpatia.

Appena avuta la funesta notizia si sono recati a portare l'estremo saluto alla salma dell'amico e collaboratore il presidente dell'Unione Commercianti comm. Stradella e il direttore avvocato Poletti. Gli stessi si sono poi recati ad informare del decesso del comm. Aloi il Federale, il quale ha subito inviato alla vedova ed ai tre figli dell'estinto un telegramma esprimendo le condoglianze delle Camicie Nere torinesi. I funerali avverranno lunedì alle 14,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, la cui salma, secondo le sue ultime volontà, è stata rivestita con la camicia nera della Vigilia.

COMUNE DI TORINO

23 Gennaio 1943-XXI

NATI	8
MORTI	33
MATRIMONI	3

STATO CIVILE

23 Gennaio 1943-XXI

Battezzati Giuseppe di Mario, c. 2, da Torino, viale R. Tanzi 6 - **Cerrato Rosanna** fu Domenico, c. 40, da Torino, commerciale, via Bidone 7 - **Demarie Celestino** fu Paolo, c. 30, da S. Sebastiano Po, muratore, Mura Antonelliane 10 - **Filippa Giuseppe** fu Michele, c. 61, da Torino, pensionato, 7 - **Bandinelli Antonio** fu Bernardo, c. 71, da Asti, pensionato, via Cernaia 37 - **Asti** comm. prof. **Rocco** fu Giovanni, c. 56, da Pizzo Calabro, coniug. c. 1, 57, Alberto 18 - **Pochettino Ugo** fu Giuseppe, c. 67, da Pollenzo, pensionato, v. Villafranca 27 - **Carena Giuseppe** fu Giovanni, c. 70, da Torino, pensionato, c. Duca degli Abruzzi 15 - **Bonino Caterina** fu Giuseppe, c. 70, da Torino, casalinga, c. Duca degli Abruzzi 15 - **Demaria Elisa** di Silvestro, c. 1, da Torino, Dep. S. del Savoia - **Audero Maria** fu Giuseppe, c. 75, da Rivalba, casalinga, Elevazione Monte - **Brunas Giovanni Battista** fu Giuseppe, c. 65, da Agliè, calzolaio, Ital. Ripose - **Sartorio Luigi** fu Giuseppe, c. 82, da Villa Lucerna, muratore, Ital. Riposo - **Rosa Clementina** nata Federico, c. 30, da Cuneo, nubile, Dep. Ospedale - **Piccone Carlo**, c. 1, da Torino, Dep. San Lazzaro - **Martino Elena** fu Domenico, c. 70, da Torre de Roveda, casalinga, Cimitero Gen. - **Cortassi Alvaro** fu Alfredo, c. 72, da Casellina a Terzi, muratore, Cimitero Gen. - **Nada Emilia** di Carlo, c. 37, da Rivoli, infermiera, Ospedale - **Ciavarino Edoardo** fu Giuseppe, c. 57, da Cavelli, operaio, Dep. Molinetto - **Cinotti Antonietta** fu Antonio, c. 31, da S. Georgio Canavese, casalinga, Cimitero Gen. - **Morello Maria Carolina** di Attilio-Cesare, c. 1, da Torino, casalinga, Cimitero Gen. - **Actis-Grosso Luigi** di Pietro, c. 10, da Torino, elettricista, Cimitero Gen. - **Piovano Ernesto** fu Candido, c. 50, da Torino, impiegato, Reg. S. Giovanni - **Arnaudo Maria** fu Battista, c. 61, da Asti, sposata, Cimitero Molinetto - **Viotti Antonio** fu Giovanni, c. 57, da Torino, pensionato, Dep. Molinetto - **Cassa Emma** ved. **Pidri**, c. 70, da Agnello, casalinga, Dep. Molinetto - **Spinelli Emanuele** fu Giuseppe, c. 50, da Monza, disegnatore, Ambulanza - **Clemente Salvatore** fu Pietro, c. 57, da Torino, pensionato, Dep. Molinetto - **Agostino** fu Vittorio, c. 71, da Torino, pensionato, Dep. Molinetto - **Castagno Luigi** fu Alessandro, c. 66, da Ribiera, operaio, Dep. Molinetto - **Brigandì Pietro** ved. **Rasseti**, c. 76, da Villanova Mondovì, casalinga, Dep. S. Vittoria - **Lievore Arduino** di stefano, c. 8, da Pinerolo, impiegato, Ospedale - **Fissolo Giovanni Battista** fu Francesco, c. 71, da Cambiano, pensionato, Dep. Ripose.

NOZZE

A Favero Lago Maggiore il 23 corrente, **Danilo Marinelli**, figlio del Cavalier Fortunato, Dirigente della S. A. Cirpiere Rivetti, si è unito in matrimonio con il (bel) **Sandra Attilani**. Ten. Medico di Aviazione. Testimoni per la sposa il Senatore Ing. Luigi Filippo e il Cav. del Lavoro Arnaldo Mondadori, per lo sposo il Col. di Aviazione Bernardi e il Cap. Marchese Balbiani.

Il Santo Padre ha degnato di inviare la sua benedizione.

Agli sposi, vivissimi auguri.

Seguendo la Cronaca

LA GALLERIA D'ARTE O. CODEBO' e C.°

Via Po 4 - piano 1° - Tel. 40-116

informa che le sue sale sono aperte ogni giorno, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18,30, per la vendita a trattative private di tutto quanto può comporre l'arredamento della casa.

Il pubblico troverà una interessantissima scelta di oggetti utili e indispensabili, e potrà soddisfare, con grande risparmio di tempo e di denaro, ogni sua maggiore esigenza.

MACCHINE DA UFFICIO

« Remington - Monroe - Everest »

riparazione, ricostruzione macchine, vendita di ogni sistema.

Servizio Mario L. Mondadori 23 - T. 42.200

LA GALLERIA D'ARTE

Dott. F. CELLONE - v. Cernaia 30

si è riaperta con vasto assortimento di oggetti di varia stile, e antichità.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO 15,30 e 21 ritorna Tarzallo «Nel... cinchi» di Nelli e Mangini - **DE LAUDE** ore 17 e ore 21 Arte varia - **BAR REX**: 17 e 21 Trattenimento e Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Le due strade» Alfredo Majo, A. Marcheni, J. Nieto. Ult. 21,45 - **CORSO**: «Interno giallo» Jesse Bischoff, M. Maria De Yannidy. Ult. ore 21,15 - **AUGUSTUS** «Scherzo di mezza età» Dolly Haas - **BALBO**: «Non ti pago!» Eduardo, Peppino e Titina De Filippo. Ult. giorno - **IDEAL**: «Il diavolo fra le donne» Rissoli, Benassi, Parisi, Brignone. Ult. ore 21 - **STATUTO**: «Odissea in Harmitz Marin» Cebenari, Carlo Ninchi. Ult. giorno - **NAZIONALE** Romanzo di cavalieri povero - **DORIA**: «Cornice di bella» F. Reacy - **TORINO**: «I tre aquilotti» La Cortese - **ALPI**: «La taverna dell'oblio» - **COLOSSEO** «Una storia d'amore» Norte - **S. ALBERTO** ore 14 «La due orfanelle» Linda Valli, Mario Denis. Ult. ore 21 - **ECCELSIOR** Orizzonte di sangue (2.o Ep.) - **ADUA**: «Il vagabondo della steppa» - **IMPERIALE**: «I mascalzoni» ult. ore 14 - **PINEAGLIO** «Voglio vivere così» ore 14 - **BRESCIA**: «Per tutta una vita» ult. ore 14 - **ITALIANO**: ult. ore 14 «La Imperatrice» - **SOCIALE** ult. ore 14: Confessione - Ult. ore 20,50 - **REGINA** «Le due orfanelle» Valli, Denis - **DANTE** «Il vagabondo e gran Varietà» - **ODRA** Piccolo mondo antico. Ore 14-22 - **ROMA**: ult. ore 24: «Fari nella nebbia» - **Palermo** eccezionale bimbola bella presenza - **P. NUOVA** «Bellaluka» spett. ore 16 - **OLIMPIA**: «Senza volto» I. Bergman - **TORINESE** «Una storia d'amore» Ull. - **ROMANO**: «Concerto» e richiesta» - **SAVOIA** Il ristorante del San Gottardo - **REX**: «Ballate stasera» (Film Unione) con Laura Solari. Ult. film ore 21.

Cinema PALERMO

«Cornice bionda, bella presenza» - Lisebbie non fanno. Grande successo.

Cine TORINO: « I tre aquilotti »

Leonardo Cortese - Michela Belmonte.

TORINESE: Una storia d'amore

Anna Neria, Piero Lulli, C. Campanini

DORIA: «Carnet di ballo»

Selma - Jouvet - Rosay

SPORT

La F.I.S.I. per i suoi Caduti

Il Trofeo Medaglie d'oro sulle nevi di Cortina

La Federazione Italiana Sport Invernali, in protezione di suoi iscritti, è lieta la Federazione sportiva che ha dato e dà il maggior numero di combattenti all'attuale guerra, su tutti i fronti.

La F.I.S.I., per ricordare una degnissima età dei suoi atleti caduti ai quali è stata conferita la medaglia d'oro, ha indetto una grande manifestazione sportiva a Cortina d'Ampezzo, manifestazione che sarà intitolata precisamente «Trofeo Medaglie d'oro alla memoria». Si tratta di un omaggio reso dalla Federazione sotto dal Ministro Ricci ai suoi caduti più valorosi e di molte di una manifestazione agonistica che non ha precedenti nelle nostre competizioni scientifiche.

Alle gare diverse compartimento la manifestazione, che durerà dal 25 al 31 gennaio corrente, ogni sesso avrà una Coppa dedicata al nome di un Caduto e per ciascuna di esse riserva un piazzamento. Cadrà che nel complesso delle otto prove avrà ottenuto il maggior numero di punti sarà dichiarato vincitore assoluto della manifestazione ed alla sua società verrà assegnato il Trofeo Medaglie d'oro.

La manifestazione, come s'è detto, s'inizierà il 25 gennaio a Cortina con la solenne cerimonia d'apertura. Il 26 avremo la prima delle otto prove in programma: la discesa per la Coppa Azione di Primavera (chiamata anche quale prima prova della Coppa F.I.S.I.). Il 27 discesa obbligata per la Coppa Lina Ferretti, il 28 Coppa Vittorio Varesco di fondo m. 15, calcolo anche quale seconda prova di Coppa Ettore Thendali di salto per la combinata, il 30 gara di salto e il 31 K.O. intitolata ad Umberto Tirelli e il 31 gara di salto speciale per la Coppa Joan Tirolia. Completerà poi la serie la Coppa Mario Monticelli per la combinata nordica fondo e salto e la Coppa Giorgio Cattiter per la combinata alpina discesa libera e obbligatorio. Il 1° febbraio, infine, si svolgerà alle otto gare ma non ancora ufficiali al Trofeo Medaglie d'oro, una disputata in gara di discesa obbligata riservata per il Trofeo Federazione Fascista dell'Autotrasporto.

Si tratta, come si vede, di un complesso imponente di gare per le quali è non sicuramente mai tenuto insieme. Un'organizzazione che non ha precedenti nelle nostre competizioni scientifiche.

Alle gare diverse compartimento la manifestazione, che durerà dal 25 al 31 gennaio corrente, ogni sesso avrà una Coppa dedicata al nome di un Caduto e per ciascuna di esse riserva un piazzamento. Cadrà che nel complesso delle otto prove avrà ottenuto il maggior numero di punti sarà dichiarato vincitore assoluto della manifestazione ed alla sua società verrà assegnato il Trofeo Medaglie d'oro.

La manifestazione, come s'è detto, s'inizierà il 25 gennaio a Cortina con la solenne cerimonia d'apertura. Il 26 avremo la prima delle otto prove in programma: la discesa per la Coppa Azione di Primavera (chiamata anche quale prima prova della Coppa F.I.S.I.). Il 27 discesa obbligata per la Coppa Lina Ferretti, il 28 Coppa Vittorio Varesco di fondo m. 15, calcolo anche quale seconda prova di Coppa Ettore Thendali di salto per la combinata, il 30 gara di salto e il 31 K.O. intitolata ad Umberto Tirelli e il 31 gara di salto speciale per la Coppa Joan Tirolia. Completerà poi la serie la Coppa Mario Monticelli per la combinata nordica fondo e salto e la Coppa Giorgio Cattiter per la combinata alpina discesa libera e obbligatorio. Il 1° febbraio, infine, si svolgerà alle otto gare ma non ancora ufficiali al Trofeo Medaglie d'oro, una disputata in gara di discesa obbligata riservata per il Trofeo Federazione Fascista dell'Autotrasporto.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Juventus-Venezia oggi allo Stadio Mussolini

La Juventus si ripresenta oggi al pubblico torinese dopo avere sostenuto due partite esterne consecutive a Vicenza ed a Milano. Tali trasferte non hanno avuto l'esito sperato dai bianconeri: uno 0-0 ed una sconfitta. Quest'ultima ha interrotto la bella serie di dodici partite utili con la quale i juventini avevano conquistato il primato stagionale stabilito da Lavezzo dalla prima alla nona giornata incluse.

Alcuni giocatori indispensabili e l'impreviste e inesplicabile affiancamento della prima linea, non consentirono il ripopolamento della linea mediana e realizzatrice, hanno causato le mediocri risultati prove della «bianconeri».

La prossima, quindi, vera la partita da riferirsi con il Venezia; un incontro che è da classificare senz'altro fra quelli che la carta definisce facili e di ordinaria amministrazione. Le squadre veneziane non è più che l'ombra di quella bella e pimpante unità che tanto si è distinta nello scorso campionato. Gli arrivi non hanno potuto colmare i vuoti creati dalle partenze, e la squadra, passando da un inarcesen all'altro, è precipitata in fondo alla classifica, in pieno enfasi di retrocessione. Ha bisogno, molto bisogno di punti il Venezia.

I lagunari però, che nel corso dell'allenamento di metà settimana hanno sostenuto una discreta prova e promesso promesse vane, lieti del ritorno di Parola, con la prima linea al completo e con l'ottimo di Turgilleo a fianco di Foni, sanno che il Venezia è battibile, specie da una Juventus volitiva e decisa come può essere quella dello schieramento odierno. Sull'esito dell'incontro, quindi, non dovrebbero sussistere dubbi, data la sensibile differenza di rendimento delle due squadre; più che altro l'incontro potrà offrire ai bianconeri la possibilità di dare vita ad una bella e vivace partita, improntata al bel gioco, che contenga le aspirazioni juventine, tendenti al primato.

Inizio dell'incontro alle ore 14,30 - Arbitrerà per il campionato riserve.

STADIO MUSSOLINI: ore 14,30

Campionato Divisione Nazionale

Juventus - A. F. H. Venezia

Presidera gara Campionato Riserve.

Prezzi: Tribuna centrale L. 30 - Tribuna centrale riduzione sigg. Tifosi L. 20 - Tribuna Laterale Ire. 15 - Tribuna Laterale riduzione Ire. 10 - Distinti Popolari centrali, Ire. 10 - Distinti Popolari centrali, ridotti O. N. D. Popolari centrali O. N. D. numero illimitato, Ire. 7 - Popolari, I. S. Popolari Militari - Popolari riduzione Studenti e Balilla L. 2.

Risultati vari

BARDONECCHIA - Campionati sciatori piemontesi. Trofeo Km. 18: 1. Schmidt P. (Dop. Fiat) in 1.36'35"; 2. Richard 1.40'56"; 3. Sammartano; 4. Bonardi. - Discesa libera: 1. Colli G. (C. S. Bardonecchia) 2'15"6/10; 2. Lanfranco 2'35"2/10; 3. Rateau F.; 4. Bernard.

ROMA. - Campionato riserve (calcio) Roma-Livorno 3-1.

Ieri alle ore 19 è mancata l'

Ing. Giorgio Bassani

d'anni 74

Ne danno partecipazione la moglie **Delia Pugliese**; i figli **Elda, Irma**, ing. **Mario**, con le rispettive famiglie; il fratello, la sorella, i cognati, i nipoti, i parenti tutti.

Nondorf-Pizza, 23 gennaio 1943-XXI

L'accompagnamento avrà luogo domani domenica 24 corrente alle ore 15,50, partendo da Mondovì-Piazza (Case Sparse n. 90).

Non fiori ma beneficenza.

Impresa Servetti - Tel. 92 - Mondovì

Dopo lungo soffrire, confortata dai Sacramenti religiosi, il giorno 23 gennaio 1943 ha cristianamente chiusa la sua esistenza

Venerina Sala

Vedova Tommasina

Impiegata municipale

La famiglia e i parenti tutti ne danno angosciati il doloroso annuncio. I funerali avranno luogo lunedì 25 corrente alle ore 9 partendo dalla dimora della cara estinta, via Luigi Cibrario 19, Borgo Cluanzza.

Imp. Fun. di Fil. Botto e Ie Fabiano, Bella

Cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Furno Margherita v. Padretti

Ne danno il triste annuncio i figli e parenti tutti.

I funerali domenica 24 corr. alle ore 10,30 in S. Antonino di Susa, indi la cara salma proseguirà per il Cimitero Generale Torino, dove giungerà alle ore 11.45.

Torino, corso Italia 18°. 10076

Impresa Martinasso, Susa

L'artigliere veneziano

Giovanni Fogliatti

cadde a Marsala (Natale) il 8-11-42.

«Il Creatore del mondo mandò a lui incontro indimenticabile la vita così generosamente donata».

Affranti, ma colmi di pensiero di Dio, i genitori **Luigi** e **Giuseppina Gambatto**, il fratello **Carlo**, le sorelle **Cristina** col marito, **Giovanna** e **Maria Pia**, gli zii e parenti tutti annunciano l'offerta lumbre in sua memoria il 25-1 c. c. ore 10,30 nella Cappella S. Antonio, via Quattordici Aprile di Lanzo, cap. trum. 19.

Torino, antica Strada Druento 42, 24 gennaio 1943-XXI. 10579

Il 23 gennaio, cristianamente munito all'affetto dei suoi cari il

Comm. Prof. Rocco Aloi

Ne danno straziati il doloroso annuncio la moglie **Maddalena Alberti**, i figli **Nuccia, Teresina, Candido**, la sorella **Teresa Bruno** ved. **Aliberti**, i fratelli, le sorelle, gli zii, i cognati, i nipoti, i cugini, il dott. **Ezio Bellino** Sbanacato della figlia **Nuccia**, la devota **Luigina Trojano**.

I funerali avranno luogo lunedì 25, ore 14,30, partendo da via Carlo Alberto 18, Sua Casa, un ogni di bene.

L'Unione Fascista dei Commercianti partecipa con profondo dolore l'immatura improvvisa perdita del vice-Presidente fascista **Rocco Aloi**, Presidente del Sindacato provinciale fascista commercianti del libro e della carta. Esorta inoltre i dirigenti ed i commercianti associati ad intervenire ai funerali.

Il Direttorio del **Sindacato Provinciale Fascista dei Commercianti del Libro e della Carta** annuncia con rammarico costernato che nella mattinata di sabato 23 è improvvisamente mancato al suo Presidente fascista Comm. Prof. **Rocco Aloi**. Il Direttorio invita a dare assoluta e stretta presenti ai funerali.

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale del **Consorzio Approvvigionamenti alimentari della provincia di Torino** si associano al dolore della famiglia annunciando la perdita del loro stimato studioso ed esperto collaboratore.

Il personale dipendente da «**La Società mutuo**» e «» esprime con animo profondamente commosso al cordoglio della Famiglia per la perdita dell'amato Principale.

La Direzione della **Fabbrica Rivetti** per la vendita diretta alla serie annuncia con dolore la perdita del suo collaboratore ed amico Comm. Prof. **Rocco Aloi**.

Palazzo Finanziari Penta - Tel. 46-018

Improvvisamente e colta al cielo, il mattino del 22 corrente, l'anima eletta di

Rinaldo Scolari

Commerciante

Vera esempio di bontà e rettitudine

Lascia nel più profondo dolore la moglie **Antonietta Andreoli**, il figlio **Mario** con la moglie **Erselina Rossi** ed i figli **Dino** ed **Alberto**, il figlio Dott. **Roberto** allepsrno in guerra) con la moglie **Cina Gronda**, i fratelli **Leonardo, Guglielmo, Attilio**, ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Cavallirio, domenica 24 corrente mese, alle ore 14,30.

La presente serve di partecipazione personale e quale ringraziamento per coloro che vorranno intervenire alla cerimonia.

Cavallirio, 23 gennaio 1943-XXI.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-292

Dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia, munito dei Conforti religiosi e della Benedizione del Santo Padre, serenamente spirava

Berio Giovanni

d'anni 82

Angosciati da inatta sciagura ne danno il triste annuncio la moglie **Adelgisa**, il figlio **Clemente** con la moglie **Matilde Balbo** e la piccola **Paola** che tanto adorava, cugini, cognati, parenti tutti e l'affezionata **Anna**. I funerali avranno luogo lunedì 25 corr. alle ore 15 in Chivasso partendo da via Asinelle 2.

Il personale della Ditta **Clemente Berio** annuncia con profondo dolore la perdita del sig. **Berio Giovanni**, padre affezionatissimo del proprio titolare.

Pompe Funebri Gentis - Tel. 41-013

Santamente come visse nella completa dedizione alla famiglia e alla scuola è mancata stamane in Quattordio

Maria Cedrino in Baiza

Insegnante

La piangono inconsolabili: il marito **Giuseppe**, i genitori **Obertgi** e **Maria Veneria**, i fratelli **Giuseppe, Maria, Alda**, le sorelle **Francesca** e **Ada**, le cognate, i cognati, i nipoti, gli zii e cugini.

I funerali avranno luogo lunedì 25, ore 10,30.

Il presente serve di invito e di ringraziamento.

Non fiori ma opere di bene.

Quattordio, 24 gennaio 1943-XXI

Libreria Fratelli Berlolotti, Alessandria

Cristianamente munita all'affetto dei suoi cari

Gabriella Torrione v. Tadini

Ne danno il doloroso annuncio i congiunti e le cognate: **Tadini-Picotti**, il nipote tenente **Tadini** dottor **Federico** (Albania), i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino lunedì 25 corrente alle ore 10 nella Parrocchia di S. Barbara. 9959

Impr. Fun. Municipale Isolati - Bella

Il giorno 19 c. m. serenamente compiuse devoto e confortato dai Crismi della S. S. Religione e della spettata Benedizione Papale

Russo Vincenzo

La famiglia e i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti. 10485

In Cocconato è deceduto il 16 c. m.

Durbano Claudio

La moglie e famiglia partecipano la morte a funerali avvenuti.

Torino, via Mollicce 8.

Nell'anniversario della scomparsa del compianto

Monetti Attilio

Industriale

fratello, sorelle e nipoti ricordano a quanti lo conobbero che la Messa in suffragio avrà luogo martedì 26 corrente alle ore 10 nella Parrocchia del Patrocinio di S. Giuseppe (via Filippo Cordova).

MEMENTO

L'anima buona del compianto **Conte Alessetto Vincenzo** nel 1° anniversario serà ricordata con una Messa odierna mercoledì 27 gennaio, alle ore 11, nella Basilica Mauriziana (via Milano). La moglie ed i figli ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. 10555

Nel terzo anniversario della dipartita del **prof. dott. comm. GIULIO FERODELLO**, nella Chiesa di S. Giuseppe, mercoledì 27 gennaio corrente cristiano Messe di suffragio alle ore 8,30-9-9,30. La famiglia in ricordo non immutato rimpianto. 10141

Ieri alle ore 19 è mancata l'

Ing. Giorgio Bassani

d'anni 74

Ne danno partecipazione la moglie **Delia Pugliese**; i figli **Elda, Irma**, ing. **Mario**, con le rispettive famiglie; il fratello, la sorella, i cognati, i nipoti, i parenti tutti.

Nondorf-Pizza, 23 gennaio 1943-XXI

L'accompagnamento avrà luogo domani domenica 24 corrente alle ore 15,50, partendo da Mondovì-Piazza (Case Sparse n. 90).

Non fiori ma beneficenza.

Impresa Servetti - Tel. 92 - Mondovì

Dopo lungo soffrire, confortata dai Sacramenti religiosi, il giorno 23 gennaio 1943 ha cristianamente chiusa la sua esistenza

Venerina Sala

Vedova Tommasina

Impiegata municipale

La famiglia e i parenti tutti ne danno angosciati il doloroso annuncio. I funerali avranno luogo lunedì 25 corrente alle ore 9 partendo dalla dimora della cara estinta, via Luigi Cibrario 19, Borgo Cluanzza.

Imp. Fun. di Fil. Botto e Ie Fabiano, Bella

Cristianamente munita all'affetto dei suoi cari

Furno Margherita v. Padretti

Ne danno il triste annuncio i figli e parenti tutti.

I funerali domenica 24 corr. alle ore 10,30 in S. Antonino di Susa,

L'orgoglio di Leonora

Leonora, salvando dal fango il lembo più lungo della sottana sbrindellata, avanzava in ritmo, con un suo estro contenuto, ora l'una ora l'altra delle scarpette, che deformi e malconce mostravano tuttavia i segni d'un'antica verniciatura di coppale.

Tutta l'atmosfera, da più giorni, era fradicia e stillante come umido sotterraneo e del cielo non era rimasto più neanche il ricordo. Leonora si moveva tra il fango con la stessa disinvoltura con cui una ballerina avrebbe fatto i suoi passi d'approccio sulle tavole asciutte d'un palcoscenico, tra i fusci mobili dei riflettori. Ma dimenticava ogni tanto di stendere la mano ai passanti, per guardarsi le punte delle sue scarpe. E su da quelle sue scarpette le venivano alla calda fantasia mille sogni di dame, più ricchi di luce e di morbidezza di tutte le vetrine a cui il suo avido sguardo, in quei pellegrinaggi elemosinanti, s'era fermato: mobili, stoffe di lusso, abiti e biancheria leggeri come nuvolette e vistosi come cieli di mite colorati, borse e valige, e quelle autemobili fiammanti di vernice, in cui le donne, vestite con quei tali abiti e in mezzo a quelle valige, si adagiano per luoghi incantevoli viaggi.

Leonora girava ancora per le strade, sebbene sapesse ch'era tempo di ritornar a casa: la picchiavano, se ritardava. Ma quella mattina ella sognava e aveva meno voglia ancora degli altri giorni di rientrare nel suo tugurio; preferiva il fango, le strade appiccicose, la pioggerella che, attraverso gli stracci leggeri, le bagnava la pelle e la intirizziva. Anche i soldi raggranellati erano pochi; nessun fortunato incontro aveva fatto quella mattina, nessuno le aveva messo in mano pezzi d'una lira o di due. Anche per questo magro e lavoro l'avrebbero picchiata.

Più d'una volta Leonora era fuggita; e le balenava di fuggire anche quel giorno, ma la tratteneva il disgusto di capitare, come sempre, nelle mani dei questurini che la riconsegnavano a sua madre.

A un passo elegante che fece, rialzandosi con molta grazia lo *strascico*, si sentì prendere per le spalle e fermare.

— Sei qua, monella?

Gli occhi neri di Leonora si levarono di scatto, tempestosi verso la persona che l'aveva arrestata nei suoi sogni danzanti. «Chi t'ha chiesto nulla?», volle rimbeccare sdegnosa; ma il folgorio dei suoi occhi si mitigò di colpo e le sue labbra sorrisero con dolcezza.

— Non siete partita, signora?

— Sì, ma sono anche ritornata. E tu? Come hai fatto in così poco tempo a ridurti di nuovo tutta straccione?

Leonora, piegando le labbra arricciate a una smorfia di sdegno, rispose: — Mia madre ha venduto i vestiti.

La giovine signora con cui la piccola mendicante parlava, era una donna di molta eleganza, sobria e originale. I capelli fulvi, di sotto al tocco capriccioso, facevano viva aureola intorno a una faccia più simpatica che bella, aperta ai sentimenti generosi, e mobilissima d'espressione.

— Ma i capelli, che t'avevo raccomandato di pettinare ogni mattina? E il visuccio, te lo sei lavato?

— Oh, Signora, venite, venite a vedere a casa mia, se mi può fare come voi credete. Siamo in sette, in una stanza che serve per tutto e l'acqua bisogna andarla a prendere a non c'è posto neanche per respirare. E poi buse, sapete, guardate qui.

Leonora tirò su una manica, e il braccino nudo apparve pieno di lividi e ammaccature.

— E vedete la schiena! — Ma subito ridendo e passando a un tono volubile, sollevò un piede: — Guardate le belle scarpette che ho! — Quasi volesse farsi perdonare i capelli arruffati, il viso sporco e l'abito a sbrendoli.

— Ma sono due volte il tuo piedino. Chi te l'ha date?

Leonora abbassò il viso e tacque; era offesa; non poteva sopportare che si disprezzassero le sue scarpe. Ora vedeva, sì, ch'erano più grandi del suo piede, ma anche i suoi sogni erano svaniti. Quella donna, che in quel momento ella odiava, le aveva rapito con l'indifferenza di poche parole cattive il calore che le scaldava il petto. Ora sentiva freddo, l'umidità dell'aria le penetrava nelle ossa: capiva che doveva ritornar a casa, nel suo maledetto tugurio. Un improvviso morso sotto il cuore l'avvertì che aveva fame.

— Vuoi venire con me, Leonora? Scommetto che non hai ancora mangiato; sei così pallida. Ti sei arrabbiata, perchè ti ho detto che non mi piacevano le tue scarpe? Vieni, andiamo a comperare un paio di scarpine adatte per te e poi voglio rifarti tutta nuova.

La donna con quella sua voce calda affascinava Leonora. Fu così che Leonora «fuggì», quel giorno, sotto un riparo sicuro: non temeva di cader più nelle mani dei questurini; sarebbe stata protetta dalla signora, dalla bella e ricca signora. Un sole splendido di felicità raggiava dagli occhi della piccola mendicante, quando s'avviò al fianco e per mano della sua protettrice. Ora danzava davvero; il sogno era realtà; tutte le vetrine che conoscevan, le parvero sue, a portata dei suoi desideri.

* *

— Leonora, vieni qua; saluta la Tilde.

Ma Leonora dura, ferma nell'angolo tra porta e porta, non rispondeva.

La Tilde se ne andò gaiamente, dopo aver baciato la zia, e passando vicino a Leonora fece finta di non accorgersi di lei nè del suo rancore. Leonora le sputò sull'abito.

Quando furono sole e la signora gridò: «sono stanca di te e dei tuoi capricci», Leonora cessò la testa capricciosamente china si fece avanti. Nei quindici giorni da che si trovava in casa della benefattrice, era diventata all'aspetto un'altra: nessuno avrebbe potuto riconoscere in lei la monella tredicenne che vagabondava elemosinando per le strade. Eppure dentro quei vestiti per bene il corpicino di Leonora sembrava mortificato e di sotto ai capelli pettinati e lisci il suo visuccio pulito aveva un'aria risentita.

— E' questa la gratitudine che hai per chi ti fa del bene? Così selvatica, cattiva... — continuava a rimproverarla la signora, che non sapeva però trattener del tutto il riso, nel vederla venir avanti la bambina nè compunta nè imbarazzata, ma col volto oscuro e pieno di lampeggiamenti, che di momento in momento poteva drizzarsi in uno sfogo di gelosia. Da qualche giorno ella era sopraffatta dalle scenate di gelosia della bambina, che la seccavano e la divertivano.

— Voi m'avete presa per un capriccio. Non è vero che mi volete bene — esclamò ad un tratto Leonora, con la testa sempre china, ma rialzando le palpebre sugli occhi esasperati e guardando la signora di sotto in su con un fuoco d'odio.

La signora fu colpita dal significato di quelle parole; era troppo intelligente per non sentirsi scoperta davanti a se stessa dalla straordinaria intuizione della bambina. Ma volle portare all'esasperazione l'animo di questa.

— E allora, perchè rimani con me, in questa casa?

Leonora drizzò il viso e con una smorfia di disprezzo e d'asterigis rispose: — Me ne vado, sì, e subito. — E voltandosi di scatto si diresse verso la doppia porta.

Quando fu tra una porta e l'altra, la signora le gridò dietro: — Brava; ma te ne vai con tutto quello che t'ho dato e che t'ho dato solo a condizione che tu vivessi qua con me.

Silenzio: la porta esterna non era stata ancora aperta. La signora immaginò che Leonora stessa indecisa, forse pentita, e preparò una dolce frase per richiamarla e riconciliarsela. Ma d'un tratto la porta interna si schiuse e un vestitino fu lanciato nel mezzo della stanza.

— Ah, birba, — gridò la signora, fra la meraviglia e il riso, — e così te ne vai in sottoveste, mezza nuda; bello, proprio bello, una bambina in codesto stato per la strada. E poi è tua la sottoveste, sono tue le calze, le scarpe!

Non aveva finito di parlare che nel mezzo della stanza fu gettata anche la sottoveste e subito dopo le scarpe e le calze.

Avrebbe avuto il coraggio di uscire così, tutta nuda? Il riso interno della signora si trasformò in timore, quando ella udì la bambina aprire anche la porta esterna ed uscir nel corridoio; faceva sul serio. Non l'aveva creduta capace di mandare ad effetto un proposito così folle. Le si lanciò dietro e riuscì ad afferrarla; ma dovette lottare per riportarla nella stanza. La bambina, tremando, cercava ancora di divincolarsi. La signora capì che non poteva più tendere l'arco dello scherno; l'aveva teso anche troppo.

— Suvvia, facciamo la pace, Leonora. Ti voglio bene, non senti che ti voglio bene? (Evitò di dirle che le voleva bene come una madre.) Non siamo amiche noi due? Ti pare ch'io possa vivere senza di te?

Allora la bambina le si aggrappò convulsamente al collo e la soffocava di baci.

* *

— E così Leonora non è più con te? Quante stranezze, Fausta, hai commesso nella vita, tu! Prendersi in casa un animale selvatico di quella specie! Ma bastava guardarle gli occhi. Ti ha anche derubata!

— No, no — rispose la signora all'amica, — era onesta nel fondo, più onesta della vostro figliolo. Ma indomabile. Peccato! M'ha insegnato però tanto cose.

— Quanto sei credula! Vede che, fra l'altro, t'ha insegnato anche a offendere la gente.

— L'ho rivista per la strada; sporca, straccione, come prima. Sì, quella bambina ha un senso feroce della libertà. Dopo aver convinto sua madre a lasciarmela, mi pareva d'essermela conquistata. Oh, ben altro ci voleva con lei. Mi meraviglio d'esser riuscita a tenerla con me per tanti giorni.

Giani Stuparich

DALL'EPISTOLARIO MAZZINIANO

La dolorosa vita intima della madre di Goffredo Mameli

Un amoretto fanciullesco di Giuseppe Mazzini - Pippo si stizzisce perchè... - Giochi d'infanzia e idillio - Un monile di filigrana e un soave ricordo - Stroni questuanti in un triste giorno del 1827

Adelaide Mameli Zoagli

I

La marchesa Adelaide Zoagli, fiore delicato e gentile, discendente da due fra le più nobili antiche famiglie genovesi, quella dei Lomellini e dei Zoagli, è meritatamente nota per aver dato vita all'eroe del nostro Risorgimento Goffredo Mameli e per i suoi alti sensi patriottici. Nessuno mai sospettò quanto la sua vita fu cosparsa di triboli e con quale animo ella sopportò le sventure da cui fu colpita, senza mai lasciar trapelare le cause di una sì grande infelicità.

Nel lontano 1927, dettando la vita del suo glorioso figliolo, mi sembrò opportuno accennare soltanto discretamente alle sue disavventure matrimoniali; riserbo che fu spesso anche male interpretato, tanto sembrò straordinario quanto le accadde; e incredibile sembrerebbe in verità, se ciò che avvenne non fosse provato da una inconfutabile documentazione che, facendoci penetrare nella sua vita intima, ce la fa ammirare ed amare di più.

Sposò un nobile...

A soli dodici anni la marchesina Adelina (come era chiamata dai suoi famigliari) ebbe la ventura di essere conosciuta ed amata da un coetaneo e compagno di giuochi e di ricambiarne la simpatia; ad esso rimase poi legata per tutta la vita da un purissimo affetto, che temperò l'acerbità delle sue sventure. Questo piccolo compagno era Giuseppe Mazzini, il quale nel 1854 nelle Memorie dettate ad un patriota toscano, Piero Cironi a lei accennò con le seguenti parole: «*Non c'è un amore nella mia infanzia. Ebbi delle fierezze per la madre di Goffredo Mameli, e quando si maritò se ne sentii sdegno, nei quali si mescolava anche un po' di spirito di partito, perchè sposava un amabile*».

Il nobile ero il luogotenente di marina Giorgio Mameli dei Mameli, di nobiltà cagliaritana molto recente, sposato da Adele sul finire del 1825. Il discreto accenno del Mazzini a questa simpatia di ragazza, indusse Federico Donaver nella vita da lui scritta su Genovese ad affermare: «*La marchesina Adele ebbe le sue frenesie. Erano cocciuti, si conobbero fanciulli e va in certo fra loro un po' d'amoretto, non so se corrisposto dalla marchesina. Sebbene egli parli solo di fraternità, io suppongo che il Mazzini sentisse qualcosa di più per quella giovinetta, se è vero quanto scrisse nelle sue Memorie al Cironi, che pure adegua quando ella andò sposa al marchese (sic) Giorgio Mameli. Io penso che il giovane avvocato (recte: studente) unisse allora la signora Adelaide a vaghezzisse nel suo cuore di sposarla; poichè nell'intimo della sua anima egli accarezzava l'ideale di una famiglia propria, di una sposa adorata, della bionda testina di bimbi; onde lo sdegno di saperla d'altri*».

Può darsi che G. B. Mameli fosse in buona fede facendo tali asserzioni; sembra certo infatti ch'egli non conoscesse i rapporti intercorsi tra i due ragazzi, perchè il Mazzini stesso oltre l'accenno al Cironi lasciò indicazioni precise su un sentimento che non morì nel suo animo nemmeno dopo il matrimonio della giovinetta. Non si possono interpretare altrimenti varii accenni riferentisi a lei che si trovano nel suo epistolario. Giuntagli infatti la falsa notizia della sua morte, il 25 giugno 1841 ne chiedeva, indirettamente, conferma alla madre accennando a Giorgio Mameli con parole dure, sarcastiche e con un tono quasi dispettoso: «*Che cosa è successo del vincitore di Tunisi, il signor Mameli? Si è rimaritato? Se ne sapete, ditemelo; se no, non m'importa nulla*». Se non avranno queste parole sono dettate dall'antico, non indebolito affetto per Adelaide e dal dispiacere palese per il marito; sentimenti che sono confermati esplicitamente pochi giorni dopo, quando, avuta notizia dalla madre sua che la marchesa era viva, ma che la sua vita coniugale continuava ad essere tristissima, così si esprimeva: «*Non so da chi io aveva udito che l'Adele Zoagli era morta anch'essa: poichè non è, ho piacere; fu, se vi ricordate, una delle mie prime simpatie di ragazzo; e ricordo ancora fisionomia e ogni cosa di lei. Quanto al marito, che cosa valete che sia? Sfido io*». E' evidente, nonostante quanto affermò il Mazzini più tardi, che l'avversione di lui per Giorgio Mameli si deve attribuire al fatto di avere reso infelice la sua amichetta, più che a ragioni politiche; ma egli doveva dare una altra giustificazione per evitare che anche un'ombra leggera offuscasse l'immacolata figura della marchesa Adelaide, pur non nascondendo la viva simpatia avuta per lei da ragazzo. Così dichiarava nel 1850 il Michelet: «*Fanciullo conobbi lei pure fanciulla che aveva solo, io mi penso, qualche anno più di me* (erano, invece, nati ambedue nel 1805). *Giocavamo insieme, facevamo insieme dei quadri, cioè delle piccole rappresentazioni mimiche che gli altri dovevano indovinare. Rammento ch'essa cercava di essere sempre dalla mia parte; sua rappresentando, sia indovinando. Aveva preso una strana affezione di fanciullo per essa. La rividi una o due volte, studente, e sempre con emozione. Ella si maritò ed io interamente la bisimmi di sposar maritata a un ufficiale del Governo che riguardavamo come nostro nemico*».

La regina delle fate

L'affetto provato dal Mazzini giovinetto per la piccola amica brillò di luce purissima nelle poche parole rivolte nel 1856 ad una bimba inglese, con le quali accompagnava il dono di un monile di filigrana di Genova in occasione del Sacramento della Cresima. In esso non sai se più ammirare la delicatezza di tono e il gran cuore che gli facevano trovar accenti tanto commoventi per avvicinarsi all'animo dei bimbi: «*Esamini i piccoli fiori e le più piccole foglie di quel monile e dimmi se non sembrano lavori di fate. Spero che la mamma ti permetterà indossarlo per amor mio, e quando li vedrò mi sembrerà vedere una mia piccola amica a cui voleva molto bene quando ancor io ero bambino.*

«*Ella portava sempre una collanina di fiori in filigrana d'argento e si chiamava Adele. E divenne poi mamma di quel giovinetto Goffredo che tu ammiri tanto. Quando la vedevo col vestitino bianco, quella candida collana al collo e sul capo una svelta ghirlanda di teneri fiorellini celesti, a me sembrava la Queen Mab, regina delle fate e dei folletti, e fremevo che mettesse le ali e se ne volasse via. Un giorno esclamai: «Oh rimani, rimani non volartene! e ed essa mi guardò trasognata e un po' addormita, trovandomi forse un po' stupido*».

La giovinetta Adele non giudicava stupido l'amico tanto imbarazzato e pensoso; anch'ella, indubbiamente nutrì per lui sincero affetto; il Donaver non erò accennando ai suoi sentimenti per Pippo quando, a Genova, prima ancora di prendere le vie dell'esilio, egli s'era già tanto affermato. E la simpatia non s'accrebbe quando il giovine si fece banditore di una nuova religione patria nella quale ella allevò i suoi figliuoli, ma rispondono a verità le affermazioni del minore dei suoi figli, Nicola, il quale rievocò in tal modo l'educazione politica materna: «*Quando nella mia casa ci trovavamo a porte chiuse, nelle lunghe veglie domestiche, che sono il paradiso dell'infanzia, allora un raggio di sole scendeva anche sull'anima di me fanciullo contro mia madre, cioè contro una cultura varia e soda, ci ricordava le grandi battaglie passate della libertà, e a bassa voce i fatti dei martiri italiani. In un triste giorno del 1821, per in via di Genova era un silenzio mortale; giovani pallidi e guardinghi si vedevano strisciare lungo i muri, e correre verso la marina, mentre altri, con vasi tra le mani, si precipitavano di porta in porta, a chiedere senza parole la moneta dell'esilio per i poveri fuggiaschi. Chi fossero questi sfortunati, mia madre non lo sapeva; ma i cenni, aggiungeva ella, si calmavano in un batter d'occhio. In un giorno assai più triste del 1833, Jacopo Ruffini finì rinvenuto agonizzo in carcere, forse da se stesso, per risparmiare agli occhi materni la passione del patibolo; forse dai suoi carnefici, diceva mia madre, per timore dell'infamia. Ci parlava di Giuseppe Mazzini, di Santorre Santarosa, dei Carbonari e della Giovine Italia, e della patria nostra, che gli stranieri chiamavano la terra dei morti! Io ci affermo sul mio onore che dalle labbra di lei ho appreso ad amare il nome d'Italia. Come apprezzi del carattere austero ed incorruttibile di mio padre la religione del dovere. Poveri miei parenti! essi non prevedevano allora che questi due grandi affetti sarebbero stati il doppio funebre del loro Goffredo».*

Sarà appunto il Tirteo italiano, il prediletto figlio spirituale di Mazzini, che renderà più forte ed inestinguibile l'affetto sorto da bimbi tra l'amata tutto fronte e sguardo e la pallida, infelice marchesa Adelaide, la quale trascorrerà una vita travagliata tra lutti famigliari e disavventure coniugali insopportabili.

Arturo Codignola

(Continua)

NUOVI EPIGRAMMI

Epicedio

L'elogio funebre fu pronunciato in piazza dal professor Zeta. Dinanzi all'uditorio compunto, l'oratore piangeva, singhiozzava, tanto che il morto, contrariato, uscì dal feretro e coi sudario si mise ad asciugargli gli occhi. Alla fine della cerimonia nessuno, e meno che mai il professor Zeta, seppe rendersi conto come mai, mentre tutti gli astanti avevano gli occhi bagnati di lagrime, solo lui, l'eloquatore funebre, li aveva asciutti.

Il pegno

Dopo aver esaurito tutte le risorse, una mattina, disperato, uscì di casa risoluto ad impegnarsi la testa.

— Vorrei impegnare la cosa più preziosa che mi resta — disse all'impiegato del Monte, — ma temo che voi non sappiate apprezzarne il giusto valore.

— Con mia grande sorpresa, dopo avermi scrutato attentamente, egli m'offrì una somma, dettutto l'oggi. Gli consegnai la testa e se ebbi in cambio denari e polizzino. — Mi raccomando che non vada perduta — disse con una certa ansietà.

— Speriamo — mi sentii rispondere. — Ce ne sono tante!

— Ieri finalmente sono andato a spegnarla. Ahimè, me la rimisero sul collo da molte ore, ma temo seriamente che sia accaduto un qualche errore.

Originalità

Ogni volta che esponevo a Renato i miei pensieri mi sentivo invariabilmente rispondere: — Roba vecchia, già detto ha scritto queste cose. Ciò le ha più volte sepolte nel tal libro.

Un aviere tedesco dà la partenza agli eroi su un campo del fronte del Don. (Bucatti).

— Un giorno andai a trovarlo e gli dissi: — Ascoltami; ho pensato che tu sei un cretino. — Mi rispose serissimo: — Finalmente un pensiero sinceramente tuo.

Ricordo

Dopo aver passato ore ed ore ininterrottamente allo scrittoio, avevano in me stesso un fatto meraviglioso: l'uomo qualunque si separò dallo scrittore. Subito mi vidi dinanzi una persona in tutto simile a me che mi diceva risolutamente: — Ho fame. — Mi dubbio sceisi una fra le mie pagine migliori e glielo porsi dicendo: — Sfamatevi. — Pallido e smorto mi rispose: — Non scherzate, signore. Volete farmi morire di fame? —. Allora capii che dovevo insistere a pranzo.

Amore e jattura

Uscito di teatro dopo la rappresentazione di «Giulietta e Romeo», sulla soglia di casa trovai una donna, cappellino e pellicria, attorcolata con gesto di supplica al battente di ferro del portone. — Chi siete? — le chiesi. — Giulietta Capuleti — mi rispose gettando di qua e di là occhiate piene d'ansia. — Oh, diceva Giulietta. Oh, amante sublime! — cominciai entusiasta dell'incontro meraviglioso. — Tacete, per carità — mi fece trascendomi di bocca lo sguardo lirico e attaccandosi con mano lesta al battaglio ferrato. — Tacete. Ha veduto passare Romeo da queste parti e, come vedete, sta facendo gli scongiuri.

Roberto Bartolozzi

Movimento di Prefetti

Trasferimenti e nuove nomine

Roma, 23 gennaio.

Con R. Decreto in corso sono stati disposti i seguenti movimenti nel personale dei Prefetti:

TRASFERIMENTI:

Bellini comm. Francesco, Prefetto di Belluno, è collocato a disposizione perchè richiamato alle armi.

Villanzulo comm. avv. Carlo, Prefetto di Ferrara, è collocato a disposizione del Ministero per incarico speciale.

Delfini gr. uff. avv. Giovanni, Prefetto di Foggia, è trasferito a Ferrara.

Podestà gr. uff. dottor Agostino, Alto Commissario per gli accordi per l'Alto Adige, è destinato a Fiume.

D'Eufemia comm. dottor Umberto, Prefetto di Potenza, è collocato a disposizione del Ministero con funzioni di ispettore generale.

Zanfrannado comm. dott. Giovanni Battista, Prefetto di Ragusa, è collocato a disposizione del Ministero con funzioni di ispettore generale.

Arullo, comm. dott. Enrico, Prefetto di Reggio Calabria, è collocato a disposizione del Ministero con funzioni di ispettore generale.

Paternò comm. dott. Giulio, dalla disposizione destinato a Foggia.

Testa gr. uff. dott. Temistocle, Prefetto di Fiume, destinato al Ministero, Intendenza dei servizi di guerra.

NUOVE NOMINE:

Aria comm. dottor Francesco, Vice Prefetto, nominato Prefetto e destinato a Pistoia.

Palma gr. uff. Amedeo, Questore di Roma, è nominato Prefetto e collocato a disposizione del Ministero.

I seguenti fascisti sono nominati Prefetti:

Tosi dott. Attilio, nominato Prefetto e destinato a Reggio Calabria.

Moroni dott. Ludovico, nominato Prefetto e destinato a Ragusa.

Vicari rag. Fortunato, nominato Prefetto e destinato a Potenza.

Rossi dott. Angelo, nominato Prefetto e destinato a Belluno.

Aria comm. Francesco, nato a Nicosia (Catania) nel 1896, è entrato in carriera nel 1920. Ha prestato servizio in provincia disimpegnando incarichi presso la Prefettura dell'Impero di capo di Gabinetto. Nel 1932 fu a disposizione dei commissari straordinari del Comune di Napoli. Nel 1934, chiamato al Ministero, prestò servizio presso la direzione generale dell'amministrazione civile della P.S. Promosso Vice Prefetto nel 1937, è attualmente capo divisione nella direzione generale P. S.

Palma gr. uff. Amedeo, è nato nel 1888. E' entrato nella carriera della P. S. nel 1910. Ha prestato servizio a Torino dal 1910 al 1919 ed ha esercitato nella stessa città le funzioni di vice Questore. Si è distinto per segnalati servizi resi, riportando numerosi attestati di merito speciale. Promosso Questore nel 1929, disimpegnò le proprie funzioni prima a Savona e poi a Firenze. Nel 1935 fu chiamato a dirigere la Questura della Capitale, dimostrando in tale incarico spiccate qualità direttive ed organizzative.

Tosi Attilio, dottore in economia, nato a Rimini il 5 agosto 1906, iscritto al P.N.F. dal 10 aprile 1921, squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio, tenente dei bersaglieri, combattente A.O.I., inutile di guerra, già Segretario Federale di Asti e Ravenna, attualmente Segretario Federale di Parma, componente del Direttorio Nazionale del P.N.F.

Marani Lodovico, dottore in legge, già Federale di Firenze, ferito per la Causa nazionale, squadrista, ex-combattente.

Vicari Fortunato, ragioniere, nato a Pesaro il 9 luglio 1894, iscritto al P.N.F. dal 30 ottobre 1922, maggiore di fanteria, guerra 1915-18, nominato Segretario Federale il 4 agosto 1932, è attualmente Federale di Ancona, dopo essere stato a Parma, Brescia ed Asti.

Rossi Angelo, dottore in legge nato a Cittadella (Padova) nel 1898, già Federale di Catanzaro e di Pesaro, due medaglie di Vulture, una Croce di guerra al Valore, fascista dal 1920, squadrista.

Oggi alla Radio

Programmi - A - (Onde metri 263,6 - 283,1 - 304,6 - 320,4 - 389,9). - Ore 12,20 (circa): Quando Napoli canta - 12,40 (circa): «Il teatro lirico» scena di Elio d'Ercole - 13,40: Canzoni da film - 15,55: Orchestra di una partita di calcio - 17,40-18,35: Orchestra - 20,30 (circa): Dodotine musicale - 21: Musiche brillanti - 21,25: - La strada del re - tre atti di Giovanni Battista - 22,22 (circa): Orchestra classica.

Programma - B - (Onde metri 221,1 - 230,9 - 240,5 - 291,8 - 559,7). - Ore 8,15 (circa): Concerto - 10: Concerto diretto dal pianista Edwin Fischer - 12,25: Notizie sportive - 20,30 (circa): Concerto sinfonico - 22,5 (circa): Canzoni in voga.

Ricordo

Ricordo la tua voce calda
e il tuo sorriso
e la tua mano
che mi cercava
e la tua bocca
che mi baciava
e il tuo cuore
che mi amava.
Ricordo la tua voce calda
e il tuo sorriso
e la tua mano
che mi cercava
e la tua bocca
che mi baciava
e il tuo cuore
che mi amava.
Ricordo la tua voce calda
e il tuo sorriso
e la tua mano
che mi cercava
e la tua bocca
che mi baciava
e il tuo cuore
che mi amava.

Giovanni Ferrero

GELOSIA

Un fenomeno veramente curioso si sta producendo. Si diceva comunemente: «L'Italia, salva la eccezione gloriosa dei *Promessi Sposi* e di altre due o tre opere celeberrime, non ha romanzo come non ha teatro». Questi parevano privilegi riservati a letterature straniere. Oggi il nostro romanzo — scoprendo finalmente un suo contenuto proprio, nazionale e perciò universale — ha scoperto anche il romanzo, anche il teatro italiano. Tutti ricordano gli ultimi successi veri, seri, reali della nostra cinematografia. Sono senz'altro i titoli di alcuni grandi romanzi, di alcune grandi commedie della fine del secolo scorso.

C'erano, dunque. Bastava ricordarsene. Ed è stato il cinema a ricordarsene, ritrovando insieme una sua più intima e autorevole ragione di esistere. Nei prossimi mesi vedrete tornare di moda altre opere letterarie che si stavano impolverando in qualche angolo morto della nostra libreria, altre opere di teatro su cui da troppo tempo la ribalta non accendeva più le sue luci.

Ora è la volta del MARCHESE DI ROCCAVERDINA: il più bello, per unanime, tra i romanzi di Luigi Capuana. Il Capuana è stato uno degli scrittori più affabili, più socievoli, più penetranti dell'ultimo '800 e del primo '900. Ve ne ricordate? Certo se ce ricordano i nostri padri e le nostre mamme.

Il suo nome si incontrava per i giornali, sino a una trentina di anni fa (Capuana è morto nel 1915), in fondo a certe novelle che avevano la non comune virtù di farsi leggere, in fondo a certi articoli che, con grazia propria, accorta e garbata, insegnavano sempre qualche cosa o combattevano qualche buona battaglia. E stato, per esempio, un articolo di Capuana a riparare l'ingiustizia quando il povero Musco, al suo primo «giro» nel Continente, recitava davanti a platee scandalosamente deserte.

IL MARCHESE DI ROCCAVERDINA, nel passare sullo schermo, si è intitolato GELOSIA. Capuana è stato il più coerente maestro di quel «verismo» italiano che ai suoi tempi fu un grande scandalo, come lo furono e lo saranno sempre tutte le conquiste dell'arte e della letteratura. Ricordiamoci di Zola. Il Capuana, senza smussare lo scandalo, riuscì ad acclimatarlo: a farne uno «scandalo per famiglie». Questo non significa che fosse un uomo da indietreggiare di fronte alla singolarità dei casi, da versare dell'acqua nel vino della più acre, inquietante, coraggiosa verità umana. ROCCAVERDINA è un dramma di gelosia, come dice il suo titolo cinematografico: ma di una gelosia paradossale, che sopravvive anche alla scomparsa dell'uomo che l'ha destata. Non la spegne il delitto; anzi la perpetua in una ribelle e bruciante mescolanza di rimorsi, di riaccensioni sensuali, di fughe inani. Un groviglio di vipere, che solo folla e morte riescono a schiacciare.

Wolfango Goethe, in grave età sposò la propria serva. Sistemò l'amore, perchè non potesse mai più turbare la sua olimpica serenità. Il Marchese di Roccaverdina non è Goethe: anzi, la sua vocazione è quella dei tormentati. Perciò non sposa la sua contadina, Agrippina Solmo. Sposa invece un'aristocratica: Zosima Munóz. GELOSIA è il tragico diagramma della catastrofe umana che ne segue. Tragico, ma toccato dalla luce di una patetica, accorata, virile poesia. Un'ardente nostalgia di spiritualità apre uno squarcio di cielo sull'angoscia del nubifragio. Don Silvio fa trascorrere su questo inferno — a volte angelica, a volte tremenda come le trombe di Giosafatte — la voce di Dio.

Don Silvio è, nel film, Ruggero Ruggeri. Il massimo attore italiano ha accettato questa parte di poche scene perchè la statura del personaggio offriva un degno cimento alla grandezza della sua arte. Agrippina è Luisa Ferida che ci dà in questo film una delle sue più potenti e caratteristiche interpretazioni. Ma nel film ci sono anche due rivelazioni: Roldano Lupi, nella parte del marchese, ed Elena Zareschi in quella di Zosima. Da GELOSIA in poi il cinema italiano conterà su di loro.

Regista è F. M. Poggioli che, in questo dramma del demone meridiano, manifesta il meriggio della sua arte attenta, pensosa, delicata e forte.

GELOSIA è un film Cines-Universalcine, distribuito dall'E.N.I.C.

GAVARNI.

Luisa Ferida e Sella Starace Sainati in «GELOSIA»
Produzione Cines - Universalcine - Esclusività E.N.I.C.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Aumento 1,80% per tassa sulla ricchezza e 3% per imposta sull'entrata.

1) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola

RAGIONIERE trentacinquenne, diplomato di ragioneria, particolarmente esperto amministrazione, contabilità industriale, esami ufficiali, scrivere cassetta 79 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10455

SEDICENNE licenza commerciale studio contabile, libero subito, offresi. Scrivere cassetta 227 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA Lettere corso facoltà lavori ufficio, scrivere cassetta 61 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10491

STENODATTILOGRAFA quindicenne diploma commerciale, offresi primo impiego. Telefono 40-240. 10543

VENTENNE pluriling. massima serietà, onestà, cerca occupazione per ispettorato, ufficio anche part time. Scrivere cassetta 93 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10477

2) DOMANDE DI LAVORO
L. 1 per parola.

AUTISTA diciottenne, conoscenza meccanica, libero, qualsiasi impiego, offresi massima. Luna, Giolitti 25, Torino. 10507

CAMERIERA 27enne, presenta, ottimo referenze, cerca conoscere signore persone sole, per cassetta 231 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10492

CONIUGI libera subito, moglie lavorerebbe, anche in ufficio. Cercano particolare. Dejana, Mongreno 16. 10416

CONIUGI referenziati cercano portineria anche stabile piccolo. Telefonare, Gamberla, Rosa 32, Torino. 10494

3) RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI, VIAGGIATORI - *L. 2,50 per parola.*

INTRODOTTISSIMO Torino Piemonte grande bar rappresentabile zona Pinna, Scrivere cassetta 32 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10473

PRIMARIA fabbrica Prodotti Plastic, ricerca laboratorio affiliati, cerca rappresentanti provinciali, già muniti rappresentanti generali stessi articoli. Torino, Barolo 34. 10467

MACCHINA litri trentuno a più impegna all'amministratore Società Cravario, via Arcivescovado 1, Torino, medaglia oro portante la scritta «Grande Guerra» alla cara memoria del comandante Pietro Valtancoli e sangue generali. 10448

10) ANNUNZI VARI
L. 1 per parola

ABBIAMO abbonamenti necessità articoli artistici: servizi caffè, pescheria, vasellame, porcellane, cristallerie, casse orologi, cofanetti, tovaglie maglia, rattani, Arredamiano impianti pesari, Fabbrica Figlioni, Lagnasco (Cuneo). 58

ABBIAMO abbonamenti necessità di: Servizi caffè, vasellame, porcellane, cristallerie artistici, portacandele, rattani, pagando massimo. Fabbricante, Cavour 5. 70

ANTICHITA'. Quadri, mobili usati, oggetti, libri compero Cairi, Maria Vittoria 32. 51069

APPROFITTATE ribasso Rimedi omeopatici Burnett Sciroppo Radicchi, curtar. Mobilificio, Bellezia, sotto. 10127

BOTTIGLIE vuote, famiglione ultimi condizioni compero, Bianco, Catania 37. 50097

CARRO due ruote con speciale interni cerrati, Telefonare 31-293. 51071

COMPRO apparecchi radio, radiogrammofoni smontati e mobili radiici occasione. Cirio, Nizza 200. 50918

COMPRO da privato camera letto grande usata, radio, Scrivere cassetta 67 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51097

COMPRO macchina cucire dobbiamo dir sag a giorno. Corso Villarla 62, telefono 50-548. 51096

DIPINTI 800 preferibilmente di artisti piemontesi, acquisterei da privato. Scrivere cassetta a F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10118

FIAT radio radiogrammofono nuova, compro pagando giusto valore. Palazzaglio 10, Rivoli. 10500

LEIDA permettiamo abbonamenti informazioni certe. Scrivere Radice, Spadari 7, Milano. 3095

OCCASIONE, causa trasferimento vendesi materiale illuminazione bellissima usata. Telefonare 10-720. 10544

OCCASIONE vendesi lampo completo. Corso Italia 31, Rivarolo. Rivolgersi portineria. 51102

PELLICCE riparazioni e adattasi accurate, perfette a prezzi giusti. 10377

PELLICCIA uomo chiara grande acquisto occasione. Scrivere cassetta 182 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10385

PERI delfinovallo tendini occasione cedesi, cassetta, salotto, cucina nuovi. Rivarolo, Principe 26. 51053

PIANOFORTE bambino, occasione, acquisterei. Scrivere cassetta 59 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10474

PIANOFORTE telefono vendesi urgentemente. Scrivere cassetta 72 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51040

PITONE esemplare naturale lunghezza 3½ lunghezza 1,60, vendesi 4000 lordo. Scrivere cassetta 109 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10503

PRIVATO acquista pianino piccolo, poco uso, ditta solvibile, scrivere cassetta 80 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51027

STUFE diesel modello e cuscin

LADRI COSI'
— Mi dispiace giovanotto, ma... in alto le mani.

TRA PESCI
— Tu parli di restrizioni. Cosa dovrei dire io che vengo dall'Oceano Atlantico?

TIMIDI AL CUBO
— Ora posso darvi del tu?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 24 Gennaio 1943 - Anno XXI - Num. 21

L'atteggiamento della Spagna di fronte agli eventi del Nordafrica

Disagio a Madrid per la presenza degli anglosassoni nel Marocco, considerato il prolungamento e la porta d'ingresso della penisola iberica

(DAL NOSTRO INVIATO)

Madrid, 23 gennaio.

L'occupazione anglo-americana del Nordafrica, il dissolvimento dell'impero francese e l'estensione della guerra alla costa africana del bacino occidentale del Mediterraneo hanno portato al primo piano dell'attualità in Spagna il problema dell'Africa, ora dispiegato dall'America all'Europa. La Spagna possiede in Africa la zona marocchina di protettorato circondata da territori che son diventati teatro degli ultimi avvenimenti. Quindi non ci meravigli di leggere calde ed appassionate parole di scrittori spagnoli sull'argomento. I più fanno silenzio, data la delicatezza del momento, però c'è un gruppo di scrittori usciti dal movimento della Rivoluzione Nazionale che parla chiaro e vuol precisare quelle che definisce rivendicazioni naturali della Spagna di Franco in Africa: per diritto di geografia e di storia e di nazione la Spagna si estende tutt'un blocco dai Pirenei all'Atlante, Marocco compreso. Lo Stretto non dovrebbe dividere ma riunire le due terre di uno stesso Spagna, l'Iberia e la Tingitania per dirla alla vecchia. Insomma tutto il Marocco e i suoi dintorni vengono considerati come elementi geopolitici appartenenti allo Stato spagnolo.

Un grido di allarme

E' interessante far conoscere il pensiero di questi scrittori sulla scorta degli articoli che noi leggiamo su El Español, il miglior settimanale di politica e di letteratura che c'è oggi in Spagna. Tra i suoi redattori e collaboratori si contano i migliori e più autorevoli scrittori e pensatori della nuova Spagna nazionale, poeti e professori d'università, uomini di Stato ed eminenti giornalisti, storiografi e artisti. Riportiamo qui sotto il concetto e alcuni passi di articoli di palpitante attualità.

Ecco un articolo recentissimo di Manuel Souto Vilas sotto il titolo «Africa del Nord, prolungamento della Spagna». L'autore avverte che l'invasione anglo-americana del Nordafrica, e specialmente del Marocco, ha emozionato profondamente gli spagnoli. La presenza nel Marocco di altre forze che non sono francesi «ha punto in taluno lodos los dejos de nuestra emotividad», scrive l'autore riferendosi al popolo spagnolo, «Quantunque abbiamo vissuto altri gravi avvenimenti decisivi per il destino della Spagna, pure è difficile trovare un avvenimento, prima o dopo la Rivoluzione nazionale, che abbia come questo ferito tanto profondamente la sensibilità del popolo spagnolo. L'inquietudine del popolo spagnolo è inquietudine per la sua storia». La Spagna sente che il Marocco «è un tanto una prolongation como uno de los bastiones de la existencia nacional». Se il Marocco corre il pericolo di cader nelle mani di terzi, corre un pericolo prossimo o remoto la stessa esistenza della Spagna. Manuel Souto Vilas spiega le ragioni per cui l'intero territorio del Marocco con le sue appendici deve esser considerato un prolungamento e un bastione della Spagna, deve esser considerato una facente parte dello stesso corpo della Spagna. Ci possono essere nobili ragioni di colonizzazione missionaria e civilizzatrice e giustificate ragioni di spazio vitale e di espansione, ragioni che possono mettere avanti anche altre Potenze, ma per la Spagna in questo caso c'è una ragione primaria e capitale che sovrasta tutte le altre, ed è la ragione «del ser integro de España la cui base territoriale va senza interruzione dai Pirenei all'Atlante». E' una ragione geopolitica di vita. L'esistenza nazionale spagnola — continua a leggere — poggia di fatto e di diritto sulla contiguità delle terre d'Iberia e Tingitania, di qua e di là dello Stretto. In questo territorio unito e indissolubile d'Africa e d'Europa sta e vive la Spagna. «Le terre del Marocco — avverte lo scrittore — non sono per noi territori d'espansione imperiale, come non lo sono quelle di Gibilterra; sono l'epicentro naturale di una grande comunità nazionale. Mai combatteremo per quelle terre come si potrebbe combattere per la Corsica o la Groenlandia, ma per esse combatteremo come si combatterebbe per la donna amata, per salvarla o per perderci irrimediabilmente con essa. Del Marocco si è combattuto contro la Spagna per dominarla per possederla e incorporarla al sangue e allo spirito laggiù allora dominanti, del pari dalla Spagna si è combattuto contro il Marocco «per dominarlo poscerio e incorporarlo a la sangre y espiritu de Iberia». Se queste due parti del medesimo corpo nazionale non han potuto vivere insieme sotto la medesima sovranità, io ai deve agli stranieri che han sempre fatto opera di divisione. Hanno cominciato con l'impadronirsi di una delle parti con l'obiettivo di soggiogare poi più facilmente l'altra. Il venendo alla storia contemporanea, lo scrittore spiega che se la Francia ha allargato il suo dominio dall'Algeria al Marocco lo ha fatto anche per chiudere sul fianco africano il leone spagnolo che già aveva chiuso sul fianco europeo. (L'articolo è accompagnato da un espressivo disegno che mostra il leone spagnolo a cavallo dello Stretto con le zampe anteriori ben piantate in terra d'Africa).

Affermazioni recise

Poichè la Spagna forma un tutt'uno dai Pirenei all'Atlante — continua l'articolo — non si può ammettere che un esercito non spagnolo, quale che sia, s'accampi in territorio marocchino. I secoli hanno provato che il Marocco in mano ad altri costituisce una minaccia permanente per la Spagna, la naturale via d'invasione della Spagna. Perciò la nuova Spagna combatterà sempre e tenacemente contro chiunque tenti insediarsi su quella (Marocco) come su altre zone del territorio nazionale. La lotta della Spagna non avrà termine finchè un medesimo potere non s'elevarà di qua e di là dello Stretto. Il sangue di Spagna non è stato versato inutilmente. La diplomazia decadente d'Europa, dominata dai principi giudaici e anglicani — continua l'articolo — ha creato la finzione del protettorato e della missione civilizzatrice e colonizzatrice per coprire inconfessabili appetiti. Ebbene, il sangue versato dalla Spagna in latte scolari in difesa dell'Europa e della Cristianità non è fondamento e ragione di protettorato e di colonizzazione, è ben di più, è sangue che ha valso a creare uno stesso corpo nazionale di qua e di là dello Stretto.

L'autore rimprovera alle diplomazie europee d'aver strappato alla Spagna il suo più vitale, più forte e imprescindibile bastione. Ben poco è rimasto del Marocco in mani spagnole. Ed eccone ora i danni. Infatti «oggi alla vista di quello che accade in Nordafrica dobbiamo dire che non solo la Spagna ma anche l'Europa si vede minacciata d'invasione dal Marocco». Sempre la Spagna è stata ed è minacciata dal sud. L'autore invita a dare esecuzione all'imperativo di Isabella la Cattolica, espresso nel suo testamento «...e que no cesen de la conquista de Africa...».

Pure richiamandosi al comando della grande Isabella, un altro scrittore tratta «della ragione e del sentimento delle aspirazioni africane della Spagna». Passa in rassegna le ragioni storiche geopolitiche strategiche e demografiche. L'articolo, a firma di Jacubo de Armijo, lascia intendere che le rivendicazioni spagnole vanno anche all'Algeria o a parte di essa. Più di 230 mila spagnoli di nascita (molti naturalizzati francesi) lavorano in Algeria a beneficio della Francia, afferma l'articolo. La popolazione di Orano sarebbe in gran parte discendente da gente venuta dalle Baleari, da Almeria, dall'Andalusia. Le origini della città sono spagnole allo stesso grado di qualunque altra città si di qua dello Stretto. «Lo Stretto — dice l'articolo — è un braccio di mare che dovrebbe unire e invece separa. Manopolizzato da una grande Potenza navale — spina di Gibilterra piantata nel cuore sanguinante della Patria! — non disimpegna la sua funzione di nodo d'unione fra le terre spagnole dell'una e l'altra sponda. Marocco e regione di Orano sono il prolungamento geografico storico e politico delle terre e delle popolazioni di Spagna. Le vicine città d'Africa, quando non sono spagnole della più pura razza di Spagna, risultano composte di famiglie musulmane di quella razza ispanoarabica che si è costituita durante otto secoli di lotte e di incroci. Marocco e regione di Orano — invoca lo scrittore — formano il nostro spazio vitale nel quale si rende imprescindibile la nostra presenza attiva per mantenere in tutto il suo valore il nostro prestigio e la nostra sovranità sopra la totalità del territorio nazionale».

«Aquí está España»

Ed ecco un articolo di Rafael Garcia Serrano. «L'attualità ci obbliga in questi giorni a rivedere problemi che ci concernono da presso. Una innegabile realtà geografica strategica storica e giuridica afferma i nostri diritti sopra le turbolente terre africane. Tuttavia crediamo che utilizzare in questo momento il guardaroba degli storici sentimentali sia inutile. Il mondo è un nodo e i nodi di tal genere, da quello del grande Alessandro, vanno tagliati con la spada... E'ergo il diritto della forza, l'avventuroso diritto che alla fine dei conti ha sempre risolto i problemi umani. Siamo stufi di aver ragione e di starcene zitti. Proclamiamo non aver ragione alcuna ma poter esclamare: aquí está España».

Anche un professore, Camilo Barcia Trelles, esaminando il problema in un articolo dal titolo «Spagna Africa America» è per l'unione. «Una Spagna forte — scrive — insediata sulle coste africane dell'Atlantico aurebbe insostituibile garanzia per il nuovo mondo». E riferendosi al Mediterraneo aggiunge: «Si combatte una battaglia che ha per centro il mare latino. Nel corso di questa lotta si deciderà il destino del «mare nostrum». Una modificazione dell'equilibrio mediterraneo — e la modificazione pare ormai inevitabile in un senso o nell'altro — esige la presenza della Spagna; non rassegnazione e assentimento a quello che gli altri hanno realizzato ma partecipazione diretta a tale processo, preliminare di un epilogo che tanto direttamente ci riguarderà».

Infine vagliamo citare l'articolo di Javier de Bedoya, il quale ripropone a Franco il vecchio progetto d'un tunnel sotto lo Stretto di Gibilterra per unire anche per via di terra le due parti della stessa Patria. E propone pure di costruire a cavallo tra i due continenti una città grandiosa «expresion nuclear del abrazo permanente de España y Africa» che sotto un unico nome raggruppi i quartieri dell'una e dell'altra sponda. «Questa città, nesso di due culture e ponte di poderose forze economiche, costituirà la cerniera posta dagli spagnoli al pesante portone che ci chiudeva il passo verso il grande trionfo». E conclude: «A Franco, il più completo africanista di Europa, dobbiamo affidare la realizzazione dei nostri sogni. Soltanto Franco darà realtà all'appassionato unitismo nazionale di non credere nella esistenza dello Stretto».

Antonio Lovato

Gli scandalosi guadagni

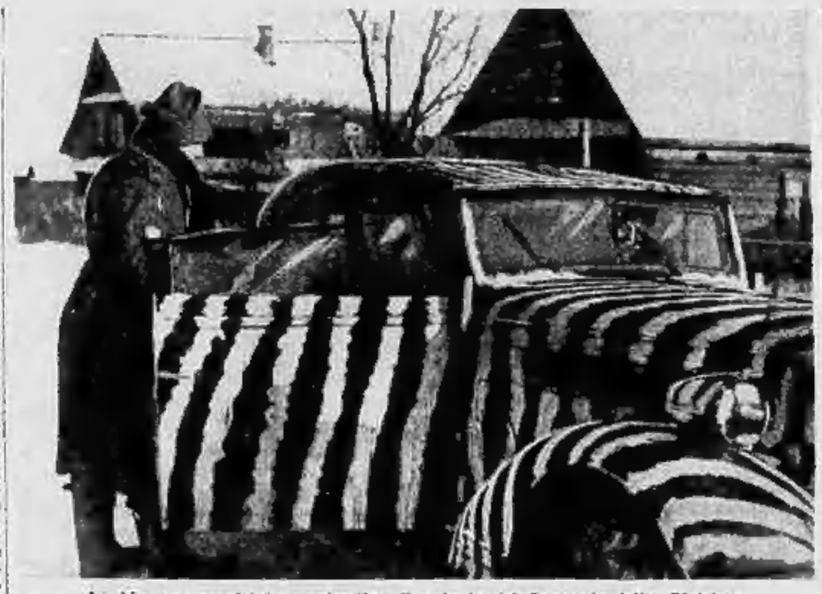
delle industrie di guerra americane

Lisbona, 23 gennaio.

Il corrispondente del *Daily Mail* da New York dà notizia che numerose grandi ditte americane ritraggono tali guadagni dalle forniture belliche che è stata ordinata una inchiesta da parte dell'«Office of Prince Administration».

Il corrispondente dà i seguenti esempi dell'aumento dei guadagni delle grandi ditte nei primi nove mesi del 1942 sui guadagni medi degli anni dal 1936 al 1939: «Bethleehem Steel» 36 %; «Glean Martin Aircraft» 336 %; «United Aircraft» 168 %.

Con forte maggioranza di voti il parlamento nord americano ha approvato la richiesta dei deputati antiroosevveltiani Fish e Cox di esaurienti indagini parlamentari circa l'attività comunista e l'opera sovversiva a danno delle istituzioni nord americane, condotta dalla commissione governativa per il controllo delle comunicazioni in cui autorità si estende sui servizi radiofonici. La decisione, che viene qualificata come il primo colpo inferto dal nuovo Congresso agli organismi roosveltiani, esprime le tendenze politiche che si sviluppano negli Stati Uniti e lo stato d'animo del pubblico verso l'alleato sovietico.



La bizzarra verniciatura mimetica di un'auto del Comando della Divisione volontaria spagnola sul fronte orientale. (Foto Schmidt - Wb.).

La lotta sul fronte orientale è giunta alla sua massima intensità

I sovietici lanciano nella mischia nuove masse di uomini, nuovi mezzi e materiali - L'eroica resistenza germanica - Numerosi attacchi respinti

Berlino, 23 gennaio.

E' in base ai più rigorosi resultanze che i comunicati di guerra e i commentatori militari descrivono anche oggi al pubblico tedesco le asperrime prove che le forze antibolsceviche devono sostenere per fronteggiare la pressione offensiva nemica nel settore meridionale del fronte orientale.

Offensiva pericolosissima

Senza celare di fronte al fatto che l'azione di resistenza delle forze tedesche dislocate nella zona di Stalingrado ha un suo carattere particolare, svolgendosi, come si sa, ormai staccata dal resto del fronte, è per l'appunto a quest'ultimo settore che continua a fare richiamo sia l'Alto Comando nelle sue informazioni complementari, sia la stampa berlinese per illustrare al popolo tedesco quale sia la grandiosità senza pari degli sforzi imposti dall'offensiva nemica allo schieramento antibolscevico.

La situazione dei combattenti di Stalingrado che, essendo attaccati da ogni lato e che trovandosi su uno spazio terribilmente ristretto non possono frapporre di alcuna premessa strategica a cui appoggiare la loro azione di resistenza, è per quanto riguarda un minimo di profondità del fronte di difesa nel tanto meno i rifornimenti, non ha, come è evidente, alcun punto di riferimento con la situazione delle truppe tedesche ed alleate che sono chiamate a sostenere l'offensiva nemica lungo il fronte che si stende fra il Don e il Caucaso.

Ma è appunto per queste difficoltà assolutamente eccezionali caratterizzanti la loro epica lotta, che i combattenti di Stalingrado sono da parte tedesca assunti a simboleggiare nella più pura e più alta espressione lo spirito di sacrificio, l'eroica fedeltà alla consegna, la coscienza di servire una causa santa che indistintamente accomuna tutti i soldati a cui l'Europa ha affidato con la sua difesa quella della sua millenaria civiltà.

Si rifiuta a Berlino come lo sforzo offensivo sovietico si stia manifestando in questo momento nella sua massima intensità, con una continua, indiscutibilmente impressionante immissione nella battaglia di nuove masse e di nuovi mezzi, soprattutto di carri armati e di artiglierie, il nemico dell'Europa si gioca in posta in gioco, sa che i territori conquistati dalle forze tedesche ed alleate nell'Ucraina e nel Caucaso sono tali da garantire all'intero nostro continente la sicurezza più assoluta dei rifornimenti, nonchè delle materie prime necessarie al rifornimento del potenziale bellico.

Il fronte interno

Per questo, Stalin fa il possibile per mutare il corso alla ruota della storia valendosi del triplice vantaggio rappresentato per l'organizzazione militare bolscevica: primo, dall'avere iniziato in preparazione dell'aggressione contro l'Europa fino da venti anni or sono; secondo, dal fatto che il regime sovietico non si lascia arrestare da alcun scrupolo nello sfruttamento delle masse non combattenti, realizzando come nessun altro Stato potrà mai fare le più atroci premesse di una guerra veramente totale; terzo, dalle accresciute possibilità di attingere ai suoi enormi depositi di armi e di rifornimenti a cui l'attuale fronte è naturalmente assai più vicino che non in precedenza.

Ma anche i soldati tedeschi — come affermano stasera in riassunti articoli i giornali berlinesi — sanno quale sia in posta in gioco. Per questo essi risalgono, ancora una volta, a superare se stessi nella sopportazione delle più aspre prove fisiche e morali, nella resistenza all'accrescius pressione nemica, nello spirito di decisione, nello sprezzo del pericolo, nel fanatismo con cui annullano gli più difficili compiti.

Il fronte interno — come più si è potuto constatare nei giorni scorsi — reagisce con uno slancio e una profondità veramente ammirevoli al luminoso esempio dato dal fronte dei combattenti. Una accresciuta consapevolezza di quelle che sono le supreme esigenze della guerra si manifesta in tutta la Nazione tedesca.

Invero del concetto bolscevico dello sfruttamento della massa fino all'annientamento integrale, per la Germania, e con essa, per tutti i popoli della nuova Europa, la guerra totale significa: ognuno saprà fare il suo dovere. Attraverso la constatazione che la preparazione bellica del nemico ha delle proporzioni enormemente superiori a quelle che si potevano ragionevolmente presumere, l'imperativo categorico della mobilitazione di tutte le forze materiali e spirituali per vincere il bolscevismo acquista pertanto, per l'intera nazione tedesca, un valore sempre maggiore.

Guido Tonella

Il comunicato tedesco

Berlino, 23 gennaio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato nel pomeriggio:

Gli attacchi sferrati dal nemico nel Caucaso occidentale sono falliti. I movimenti di agganciamento nel Caucaso settentrionale proseguono secondo i piani prestabiliti. Nella regione del Don sono stati respinti, in duri combattimenti caratterizzati da alterne vicende, numerosi attacchi dei sovietici. Un contrattacco della fanteria e di formazioni corazzate germaniche ha ricacciato il nemico profondamente verso Est.

Durante tutta la giornata di ieri i difensori di Stalingrado hanno opposto resistenza combattendo eroicamente contro forze nemiche preponderanti. Venti carri d'assalto sono stati distrutti in combattimento ravvicinato. Una profonda irruzione nemica nel fronte difensivo è stata bloccata col concorso di tutte le forze.

I duri combattimenti difensivi nel settore del medio Don e a sud del lago Ladoga proseguono.

Apparecchi isolati britannici hanno effettuato la sera del 22 gennaio alcune bombe sui territori della Germania occidentale.

Apparecchi da combattimento tedeschi hanno attaccato durante la notte importanti attrezzature belliche sulle coste dell'Inghilterra meridionale ed alle foci dei fiumi Tees e Tyne.

Durante attacchi diurni portati dall'aviazione britannica contro le coste delle zone occupate all'Ovest, il nemico ha perduto, ad opera della caccia e della contraerea, 17 apparecchi, in prevalenza bombardieri.

Ammissioni di Londra

507 uomini perduti nell'affondamento dell'"Avenger,,

Roma, 23 gennaio.

L'ammiraglio britannico informa che il sommergibile inglese «Traveller» è affondato in seguito ad azione nemica. Il «Traveller» di recentissima costruzione, dislocava 1500 tonnellate ed era armato con un cannone da 102 mm. e da sei tubi lanciasiluri da 533 mm.; ed aveva un equipaggio in tempo di pace di 80 uomini.

L'ammiraglio informa inoltre che in seguito all'affondamento della portaerei inglese «Avenger» avvenuto durante lo sbarco nordamericano nell'Africa Settentrionale sono morti 507 tra ufficiali, sottufficiali e marinai.

Nave costiera americana dichiarata perduta

Amsterdam, 23 gennaio.

La *Reuter* annuncia da Washington che il Ministero della marina degli Stati Uniti ha comunicato la perdita della nave costiera *Matlek* della quale non si hanno notizie da molto tempo. Si ritiene che questa nave sia stata affondata nell'Atlantico.

Un turco sull'Inghilterra

Lisbona, 23 gennaio.

(*I.*) - Un giornalista turco, Esmer, racconta nell'*Ulus* le impressioni d'una sua recente visita in Inghilterra. Illustra innanzitutto le difficoltà del viaggio aereo Cairo-Lagos-Lisbona-Londra. La capacità dell'apparecchio era di 35 passeggeri, ne portava invece sessantacinque.

In Inghilterra il giornalista ha notato un'atmosfera più grave che nella primavera del 1940. A Londra la zona più colpita dai bombardamenti aerei è la City, poi Canterbury, il porto di Liverpool e Bristol. Nessuna parte dell'isola è stata risparmiata. La City ricorda le rovine di Pompei: per ore intere si cammina senza trovare una sola casa intatta. Il rinnovo di Liverpool dichiarò al giornalista che dopo gli attacchi aerei cessavano di funzionare le ferrovie, l'elettricità, il gas, i telefoni. Per giorni interi la città rimase isolata.

A Londra i camerieri delle case private sono praticamente scomparsi. Lord Astor e Sir Percy Loraine, racconta il giornalista, aprono loro stessi la porta di casa agli ospiti, lady Astor serve il thè, anzi sir Percy è andato personalmente a ritirare i piatti pronti in cucina.

Lord Keynes (il noto economista) è stato interrogato come sarà possibile salvare il paese dall'inflazione con una spesa giornaliera di 15 milioni di sterline. Il lord ha risposto laconico: 1°) dure imposte; 2°) restrizione dei consumi; 3°) propaganda per i prestiti di guerra.

Il giornalista ritiene che la faccia dell'Inghilterra muterà nel dopoguerra. Non vi sarà più posto per famiglie con venti domestici, dieci giardinieri e cinque autisti. Nell'ambiente politico ha notato che la situazione di Churchill è sempre molto forte mentre è in declino la stella di Crippa. Si parla di Eden come d'un probabile erede all'eventuale successione di Churchill.

Grosso idrovolante perduto nell'Oceano Pacifico

19 vittime, fra cui dieci ufficiali

Buenos Aires, 23 gennaio.

Il Dipartimento della marina di Washington annuncia che un grande idrovolante da trasporto, con a bordo 19 persone fra cui 10 ufficiali di marina, partito da Pearl Harbour per San Francisco non dà più segno di vita da quarantotto ore.

"Importanti trattative" a Washington sulla collaborazione anglo-bolscevica

Amsterdam, 23 gennaio.

Le voci sulla presenza del Primo Ministro britannico Winston Churchill a Washington, sono indirettamente confermate dalle notizie inviate a Londra dai corrispondenti dei giornali britannici negli Stati Uniti. Essi dicono infatti che a Washington sono attualmente in corso «importanti trattative» non solo riguardo al problema dell'Africa Settentrionale ma anche rispetto alla collaborazione fra la Gran Bretagna, gli Stati Uniti, l'Unione Sovietica e la Cina.

Nella rada di Bona

L'attacco degli aerosiluranti a quattro piroscafi nemici

Zona di operazioni, 23 gennaio.

Dopo avere duramente provato, negli scorsi giorni, il naviglio nemico nel porto di Orano e al largo di Algeri, reparti da bombardamento ed aerosiluranti della Aeronautica Asmara ripetutamente attaccato, nella tarda serata di ieri, obiettivi navali in rada di Bona.

La strenua difesa dell'aviazione avversaria, mentre è valsa a fare rifulgere maggiormente l'audacia impareggiabile dei nostri valorosi equipaggi, non è riuscita a contenere l'impeto offensivo dei comandanti e dei gregari che si sono avvicendati sui piroscafi anglo-americani adibiti al trasporto dei rifornimenti per l'armata nemica del Nord-Africa francese.

La prima incursione è stata effettuata da plurimotori da bombardamento che, fra le ore 18,58 e le ore 19,15, hanno agganciato forti carichi di esplosivo provocando numerose deflagrazioni seguite da vistosi e persistenti incendi nel porto di Bona. L'ultima puntata si scontrava con la caccia nemica, che in un primo momento allarmò, e il velivolo capo-formazione riceveva colpito da numerose raffiche di mitragliatrice che fra l'altro recidevano i comandi del timone di direzione e provocavano grandi squarci nelle ali, forando nel contempo tre serbatoi di bordo uno dei quali mortalmente. Il capo equipaggio, giovane e valoroso capitano già distintosi per la sua audacia, reagiva con non comune abilità e sangue freddo a mantenere in volo il velivolo così gravemente danneggiato. Dopo una navigazione quanto mai drammatica effettuata in condizioni atmosferiche che sono andate gradatamente peggiorando durante la notte, il velivolo raggiungeva la sua base poco dopo gli altri bombardieri. Senonchè le avarie riportate obbligavano ad un atterraggio con il carrello retratto, atterraggio che veniva eseguito con perizia dall'eroico pilota.

Alcuni aerosiluranti partiti mentre i bombardieri erano già sulla via del ritorno, si portavano a loro volta sul golfo di Bona. I velivoli, superando passime condizioni di tempo, raggiungevano la rada. La difesa nemica posta in allarme dalla precedente incursione, accoglieva i nostri con violenta reazione contraerea e di caccia appoggiata dall'impiego di numerosi riflettori che cercavano di individuare gli attaccanti per facilitarne la intercettazione. Ciò non ostante, i nostri apparecchi effettuavano nell'interno della rada delle ricerche che si protraevano per circa mezz'ora, e attraverso squarci di nubi e cortine di nebbia riuscivano a individuare alcune unità alla fonda e sottacciate, contro le quali agganciavano rispettivamente alle ore 20,55, 21,25 e 21,50 tre siluri che colpivano altrettanti piroscafi di medio tonnellaggio.

Gli equipaggi hanno potuto osservare nitidamente lo scoppio dei siluri seguiti da alte colonne di fumo, nonchè lo abbandono e il successivo affondamento di due navi: la terza, benchè abbondate, non è stata vista affondare.

Un quarto piroscafo è stato centrato da un altro velivolo all'imboccatura del porto. Ma l'inaudita violenza della reazione contraerea non ha consentito all'equipaggio di osservare il risultato dell'azione.

Un problema strategico di difficile soluzione per Eisenhower

Berna, 23 gennaio.

Una corrispondenza da Londra alla *Gazette de Lausanne* dice che per quanto trionfale sia quest'ora dell'occupazione di Tripoli per gli inglesi, i corrispondenti dall'Africa cercano di non esagerare il successo.

Il corrispondente dell'*Evening Standard* annuncia anzi una violenta controffensiva dell'Asse appena le truppe di Rommel abbiano raggiunto quella della Tunisia. Il giornale riconosce che le truppe dell'Asse sono costituite da soldati di valore, esperimentati e superiormente comandati, che disporranno inoltre di linee di rifornimenti più brevi. Il corrispondente afferma poi che il congiungimento delle due Armate dell'Asse in Tunisia metterà l'Alto Comando alleato davanti al problema strategico più difficile che ha dovuto risolvere dopo lo sbarco nel Nord Africa.

Il nastrino di guerra alla Duchessa di Genova

Venezia, 23 gennaio.

Con una cerimonia semplice, nella sede del Comitato provinciale della Croce Rossa Italiana, è stato consegnato oggi all'A. R. la Duchessa di Genova il nastrino della guerra attuale in seguito alle prestazioni dell'augusta signora quale infermiera volontaria negli ospedali militari di Venezia e a bordo della nave ospedale *Virgilio*. Il presidente del Comitato ha rivolto alla Duchessa di Genova un caloroso indirizzo di omaggio e il generale medico Maiocchi le ha quindi consegnato l'ambita distinzione che è stata benedetta dal rappresentante del Cardinale patriarca. Il nastrino di guerra è stato nella stessa occasione consegnato ad altre crocerossine tra le quali la sorella del comandante Pecile di Cossato più volte citato dal Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate.

Visita del Governatore Bastianini alle organizzazioni di Spalato

Spalato, 23 gennaio.

E' qui giunto il Governatore della Dalmazia Bastianini. Egli si è subito recato al Palazzo del Governo dove col Prefetto ha esaminato tutti i problemi politici ed economici della provincia; interessandosi in modo particolare del funzionamento degli organismi che assicurano alla provincia la sua normale attività. Successivamente il Governatore, anche nella sua qualità di Ispettore del Partito, ha avuto un lungo colloquio col Segretario federale, intrattenendosi sui problemi del Partito e delle organizzazioni dipendenti. Colle autorità militari il Governatore ha pure conferito a lungo. L'Ecc. Bastianini ha poi ricevuto il Commissario del Comune interessandosi degli sviluppi della città capoluogo. Infine con il Vescovo si è interessato su questioni inerenti al clero.

Il concorso per la costruzione di 200 motopescherecci

Roma, 23 gennaio.

Con decreto del Duce pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» è stato fissato all'8 febbraio p. v. il termine di chiusura del concorso a premi bandito dal commissariato generale per la pesca per la costruzione di duecento motopescherecci. Le preferenze nell'assegnazione dei premi sono riservate a coloro che han perduto unità da pesca per fatto di guerra ed a coloro che si impegnino di demolire una barca da pesca a vela entro il termine di un anno dalla fine della guerra.

Il Commissario generale del terz'ordine francescano

Roma, 23 gennaio.

E' stato nominato commissario generale per il terzo ordine dei Frati Minori in Italia il padre Bernardino Barlan, della provincia veneta dell'Ordine.

Iniziative di ladruncoli

Spennano un cigno dello Zoo ma sono sorpresi ed arrestati

Milano, 23 gennaio.

Approfittando di un momento di scarsa frequenza al nostro Zoo, il ventiquattrenne Renzo Cotti, da Cuneo, e il ventiseienne Idro Vella, da Alessandria, entrambi residenti nella nostra città, ma senza fissa dimora, adescavano con del mangime un magnifico cigno, non col proposito di rubarlo, ma semplicemente con quello di spiumarlo. Infatti, dopo averlo accalappiato, servendosi di una corda con nodo scorsoio, i due... piumatori venivano sorpresi dal guardiano della zona, che trasalivano non visto nei pressi del laghetto ove sogliono per l'appunto abbeverarsi i cigni mentre l'uno teneva fermo il cigno, serrandogli anche il becco perchè non emettesse grida, l'altro lo spiumava furiosamente deponendo le candide piume in un sacchetto. Fermati, i due venivano consegnati alle guardie e arrestati.

Mamma e figlio asfissiati dal gas

Bolzano, 23 gennaio.

Una tragica imprudenza è costata ieri la vita a tale Marianna Weitgruber, di 37 anni, e al suo figliuoletto di appena sei mesi. Una sorella della vittima, recatasi in casa verso le 8,30 trovava in donna esanime al suolo e il piccolo che non dava ormai più segni di vita. Chiamata gente, essa ha provveduto a trasportare all'aperto i due infortunati. Il medico ne constatava la morte per asfissia. E' risultato che la povera donna aveva dimenticato di chiudere bene i rubinetti del gas.

Come ritornano al proprietario

110 mila lire di titoli rubati

Mondovì, 23 gennaio.

A proposito del grosso furto di Clavesana, commesso da ignoti lestofanti ai danni del proprietario terriero Andrea Ravelli, che è stato derubato di oltre 160 mila lire in buoni, denaro e preziosi, ci viene comunicato che le 110 mila lire di buoni fruttiferi postali nominativi sono ritornati al loro legittimo proprietario attraverso una buca delle lettere della città di Bra.

Il ladro che aveva fatto il colpo, visto che non poteva trarre profitto dai titoli nominativi, li imbucò a Bra. Al ladro sono però rimasti i biglietti di banca ed i preziosi.

Investito da un'auto dei vigili muore poco dopo all'ospedale

Napoli, 23 gennaio.

In via del Sole quest'oggi un'automobile dei Vigili del Fuoco che usciva dalla caserma ha investito il colonnello Giuseppe Neri, di 71 anni, che in quel momento stava parlando con suo figlio. L'ufficiale ha riportato la frattura della gamba sinistra, ferite lacere all'inguine e contusioni multiple. Soccorso dal figlio e da alcuni militi, il colonnello Neri è stato accompagnato all'ospedale ove poco dopo è deceduto.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Le due strade*, di J. L. Soez De Heredia.

Con il titolo «Razza» il film «Le due strade» di J. L. Soez De Heredia, proiettato fuori concorso a Venezia, nel settembre scorso, è stato edito dalla Cancelleria del Consejo de la Hispanidad», e affronta un tema assai vasto, di propaganda, di rievocazione e di celebrazione, che esalta il valore spagnuolo in momenti cruciali per la vita del Paese, e in un periodo che abbraccia più di un secolo, dalla battaglia di Trafalgar alla guerra attuale. Come già in altri film più o meno riusciti, il nucleo centrale, destinato a coagulare i più diversi sentimenti, è offerto dalle vicende di una famiglia, seguita di generazione in generazione, con particolare riguardo allo sviluppo per l'ultima, che visse la lotta di Franco contro i rossi, e questa lotta è rievocata da ampi brani documentari intercalati. Inserito con mezzi inconsueti per il recente cinema spagnuolo, il film è tutto pervaso da un ardente fervore patriottico, e stato interpretato dal primo premio del Sindacato Spagnuolo dello Spettacolo, e reputa sulla corretta interpretazione di Alfredo Mayo, José Nieto, Rosina Mendia, Ana Mariscal, Blanca de Silos, José Rey de Las Heras.

m. s.

«Noi... ricchi» di Nelli e Mangini, al Carignano

Il Carignano si è ieri riaperto, con l'esordio della Compagnia di Nino Taranto, dando i due consueti spettacoli delle ore 17,30 e delle 21. Nel primo l'affluenza del pubblico è stata inferiore a quella della Compagnia che ha inaugurato questa riapertura. Nino Taranto gode presso il nostro pubblico la più vasta simpatia; per la sua tipica estrosa comicità, e i due noti autori della rivista che venne rappresentata, Nelli e Mangini, hanno anche tra noi una loro meritata popolarità. Con soddisfatta garanzia di successo, «Noi... ricchi», infatti, è stata ieri accolta nel modo più lusinghiero, essendo riuscita a divertire, senza limitazioni, dal principio alla fine. Ricca di spunti satirici di attualità, di scherzosi consigli di buona lega, e di vivace effetto, abbellita da scene coreografiche di buon gusto, la rivista non poteva non incontrare il favore degli spettatori. Restano, tra i quadri umoristici, quello della «Bohème», quello del microfono e la parodia de «La mère civile», per dare alla parte musicale del lavoro una cornice espressamente e saliricamente intelligente e convincente, mentre alcune scene allegoriche, rievocatrici di epoche oramai remote, immettono nella rivista stessa un'aria di gentileza gaia che ricrea la vista e lo spirito. Fra tutta questa varietà colorita e vivace primeggia naturalmente l'arte comica di Taranto, brillante e bonaria, che trascina alla risata ed a calorosissimi gradita. Sono accanto al Taranto, con tutta la loro bravura, Lilli Granado ed Enzo Turco, attore di qualità notevoli, la cantatrice Maria Pia Arcangeli, Beatrice Ilardi ed Ermilia Orlenzi, Giulio Bernardi e Mario Merlini, il bravo Nino Nicita e Rosetta Pedrazzi, il ritmo danzante Memo Ferrara, Irene e Beatrice, e uno stuolo di affiatate ballerine. A tutti il pubblico ha tributato le più festose accoglienze applaudendo ripetutamente e lungamente a ogni quadro. Dirigeva l'orchestra il valoroso maestro Nino Bravetti al quale sono pure andati gli applausi degli spettatori. Oggi «Noi... ricchi» si replica alle 15,30 e alle 21. Da domani un solo spettacolo alle ore 21.

I premi minori dei Buoni del Tesoro

Roma, 23 gennaio.

Sono prossime le estrazioni dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila dei buoni del tesoro novennali con scadenza 15 settembre 1960.

SERIE 30. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 906.103 e 1.911.287.

I 4 premi di lire 50 mila ai buoni num.: 101.117; 174.737; 1.407.798 e 1.440.080.

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni:				
12.603	45.685	84.116	77.586	
173.736	198.130	199.660	305.088	
456.410	460.842	486.638	503.424	
666.993	680.033	740.035	768.635	
797.937	799.282	801.194	804.909	
845.701	860.376	862.917	907.033	
938.474	1.017.838	1.063.961	1.078.987	
1.110.906	1.111.908	1.139.611	1.146.504	
1.161.504	1.274.165	1.286.872	1.291.310	
1.378.332	1.454.373	1.481.586	1.519.942	
1.674.364	1.680.468	1.743.736	1.746.389	
1.747.617	1.818.565	1.866.950	1.899.884	
		1.958.107	1.979.660	

SERIE 31. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 1.611.941 e 1.647.770.

I 4 premi di lire 500 mila ai buoni: 908.703; 929.605; 1.336.636 e 1.340.923.

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni:				
11.300	36.579	43.603	44.050	
70.096	129.094	190.137	212.672	
582.592	680.873	706.177	747.737	
772.335	847.537	847.537	863.701	
876.756	907.099	931.677	933.815	
947.482	1.014.636	1.041.958	1.044.628	
1.062.461	1.101.316	1.114.662	1.165.940	
1.192.034	1.208.462	1.348.124	1.372.494	
1.373.902	1.412.551	1.433.737	1.534.945	
1.535.864	1.647.962